

migrazione in Comune

Storie di ordinaria migrazione
della Provincia di Reggio Emilia

La nascita del socialismo italiano negli Stati Uniti e i socialisti reggiani



Per un profilo storico biografico dei
socialisti reggiani negli Stati Uniti

Alessandro Incerti

Progetto
realizzato da:



LA NASCITA DEL SOCIALISMO ITALIANO NEGLI STATI UNITI E I SOCIALISTI REGGIANI

Per un profilo storico biografico dei socialisti reggiani negli Stati Uniti

di Alessandro Incerti

La nascita del socialismo di lingua italiana negli Stati Uniti è legata in maniera indissolubile alla grande epopea dell'emigrazione italiana tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Necessario è quindi dare qualche dettaglio sull'emigrazione italiana, per capire il contesto nel quale il nascente movimento socialista di lingua italiana fece le sue prime mosse in Nord America. Successivamente ricostruiremo, grazie alle fonti a nostra disposizione, i profili di due militanti provenienti dalla provincia di Reggio Emilia che risultarono fondamentali nella nascita del socialismo italiano in Pennsylvania e nella sua diffusione tra le comunità italiane.

L'immigrazione verso gli Stati Uniti fu un fenomeno imponente che portò, dal 1880 al 1920, circa 5 milioni di italiani a stabilirsi principalmente nella zona del Nord-Est del paese.

Come la gran parte degli immigrati arrivati negli Stati Uniti nello stesso periodo, principalmente dall'Europa sud-orientale, gli emigrati italiani non parlavano inglese e spesso non avevano alcuna familiarità con il lavoro dell'operaio moderno di un'industria in espansione. Erano invece in larga parte artigiani in cerca di lavoro e contadini in cerca di terra in quello che era stato propagandato come il "paese delle opportunità". In breve gli italiani, in particolare quelli di prima generazione, trovarono grande difficoltà ad inserirsi in un contesto industriale specializzato, diventando ben presto il gruppo etnico al gradino più basso della nuova emigrazione. Senza qualifiche lavorative furono classificati velocemente come *unskilled workers*, manovalanza non specializzata, e in moltissimi si impiegarono in mansioni di basso livello.¹ In particolare nella prima fase dell'emigrazione molti si adattarono a lavorare nelle miniere o alla costruzione di strade, ponti, ferrovie e fognature. L'assunzione degli addetti a questo tipo di lavori spesso era gestita da organizzazioni semi-legali, simili alle agenzie di collocamento, di proprietà italiana, che di fatto vendevano il lavoro dei propri connazionali per pochi dollari, speculando sull'immigrazione in arrivo. Le condizioni di lavoro e di vita di questi operai erano orribili e furono spesso denunciate anche dalla stampa statunitense, tanto che nel 1892 furono messe fuori legge. Nonostante questo tali agenzie continuarono a proliferare.² Solo in un secondo periodo la maggior parte dell'emigrazione italiana riuscì a lavorare nei settori della produzione industriale, tessile e nell'edilizia, ma l'ascesa e la mobilità sociale degli immigrati italiani rimase sempre molto bassa.³ Nonostante questo l'emigrazione italiana non cessava, anzi dal 1880 al 1920 fu in continua crescita, e la seconda generazione di italiani d'America non superò di numero la prima generazione almeno fino al 1915.⁴ La proletarizzazione della comunità italiana statunitense e la persistenza dell'esperienza

1

Per una lettura specifica e completa sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti si rimanda a P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina *Storia dell'emigrazione italiana*, Volume I-II, Donzelli Editore, Roma 2002; si consiglia anche M. Pretelli, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Il Mulino, Bologna 2011;

2

I giornali statunitensi chiamarono questo tipo di assunzione con caporalato diffuso *padrone system*. Queste organizzazioni furono messe fuori legge, a seguito di inchieste giornalistiche e dopo il lavoro di una commissione governativa sull'emigrazione. Nonostante l'illegalità il fenomeno persistette e le cronache di diversi quotidiani americani riportano diverse inchieste su casi di *padrone system*. A titolo d'esempio: "State asked to stop padrone system", The Boston Post, p. 8. 18 agosto 1904, Boston, Massachusetts, "The padrone system going to the wall" The Brooklyn Daily Eagle, p. 6, 21 giugno 1903, 21 giugno 1903, New York.

3

P.V. Cannistraro, G. Meyer, *The Lost World of Italian American Radicalism: Politics, Labor, and Culture*, Praeger Publishing, Westport, Connecticut 2003 p. 8;

4

I dati, pubblicati nel 1975 dal governo degli Stati Uniti si possono consultare agevolmente su https://www2.census.gov/library/publications/1975/compendia/hist_stats_colonial-1970/



Un gruppo di militanti della Federazione Socialista Italiana del Socialist Party di Chicago negli anni Venti, Immigration History Research Center Archives, University of Minnesota

dell'emigrazione furono il clima ideale per la diffusione di idee di emancipazione sociale. A tutto questo dobbiamo sommare l'emigrazione politica. La dura repressione inaugurata dal governo italiano, e in particolare da Francesco Crispi nei confronti di socialisti, anarchici e tutto il movimento dei lavoratori causò l'arrivo di esuli dall'Italia nell'ultimo decennio del XIX secolo. Arrivarono così negli Stati Uniti personaggi con un bagaglio ideale particolare, come i militanti politici, che cominciarono a diffondere le proprie idee e convinzioni per mezzo delle comunità italiane, sparse principalmente nelle città industriali del nord-est del paese. Spesso anche semplici immigrati senza alcuna storia politica alle spalle, memori di esperienze dirette o indirette delle lotte sociali nel loro paese d'origine, si fecero protagonisti, negli Stati Uniti, di una vera e propria militanza.⁵ Infatti la situazione sociale in cui erano immerse le comunità italiane fatta spesso di povertà, sfruttamento e speculazione spinse diversi lavoratori verso un impegno politico e sindacale, nel tentativo di risollevarne la propria sorte, facendo proprie le idee di uguaglianza e giustizia che erano già state diffuse tra gli immigrati negli Stati Uniti.

Le città industriali del Nord-Est furono il substrato ideale per la circolazione dell'idea socialista che ebbe, almeno per un primo momento, un'esistenza effimera e poco organizzata tra gli emigrati italiani. Il primo tentativo di circolo socialista italiano fu tentato a New York nel 1882 che però nei fatti, a parte prendere contatti con il *Socialist Labor Party* (Slp) statunitense, assomigliava più a una società di mutuo soccorso che a un progetto politico strutturato. Il circolo svolgeva un'azione solidale tra i suoi aderenti ma mancava totalmente di connotati ideologici, di programmi o strategie politiche definite. Nei fatti tra gli immigrati italiani degli Stati Uniti dell'epoca la denominazione "socialista" stava ad indicare un'ideologia ad ampio spettro, non un'organizzazione specifica ma un largo ombrello sotto il quale vi si aggregavano gruppi diversi, eterogenei e poco caratterizzati a livello ideologico.

Il primo circolo realmente organizzato di socialisti italiani negli Stati Uniti nacque un decennio più tardi, intorno al 1895, quando un gruppo di socialisti provenienti da Gualtieri, provincia di Reggio Emilia, si stabilì a Latrobe, contea di Westmoreland, Pennsylvania. La zona veniva sfruttata da decenni per l'estrazione mineraria, in particolare carbone, e vide negli anni aumentare progressivamente la presenza di lavoratori italiani. Il gruppo di Gualtieri, di estrazione prampoliniana e con esperienze politiche dirette nel proprio paese d'origine, diede vita a un vero e proprio circolo socialista che fu intitolato a Camillo Prampolini. Fattori principali dell'iniziativa furono Alessandro Mazzoli, Gioacchino Artoni e Amadio Mori che cominciarono ad animare la comunità di minatori italiani della zona attraverso le attività del circolo.⁶ Mazzoli, Artoni, Mori e diversi loro compagni non erano semplici immigrati ma esuli politici, e in Italia poco prima di subire condanne penali, tra galera e domicilio coatto, si diedero alla macchia espatriando prima verso la Svizzera e poi verso l'America.⁷ Gli esuli, come il gruppo di Gualtieri, diedero per l'intero

5

P.V. Cannistraro, G. Meyer, *The Lost World of Italian American Radicalism: Politics, Labor, and Culture*, Praeger Publishing, Westport, Connecticut 2003 p. 8;

6

E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 25; M. M. Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 p. 31;

M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States 1890-1940*, New York University Press, New York 2011 p. 17; S. Luconi, *Socialisti e Anarchici negli Stati Uniti in Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918*, Centro Studi Americani, Gangemi Editore, Roma 2012 p. 112;

7

A seguito delle leggi speciali emanate dal governo Crispi nell'ottobre 1894, che scioglievano tutte le organizzazioni del movimento operaio e con esse anche le leghe e il partito socialista Mazzoli, Artoni, Mori e diversi altri furono condannati in quanto componenti della lega socialista locale. Mazzoli venne condannato a due anni di domicilio coatto, Artoni e Mori a un anno di carcere per "incitamento all'odio fra le classi sociali e violazione dell'art.5 della Legge Eccezionale 15 luglio 1894". Per evitare le condanne scapparono prima in Svizzera e poi negli Stati Uniti.

Il viaggio di Mazzoli verso gli Stati Uniti, e probabilmente anche quello dei suoi compagni, fu pagato anche grazie ad una raccolta fondi solidale apparsa sul settimanale *La Giustizia* nel 1895. "Elettori ricordatevi!" La

movimento di sinistra di lingua italiana presente negli Stati Uniti un apporto fondamentale, in diversi momenti della sua storia, dando al movimento un approccio transnazionale. Questo consentì ai socialisti italiani di mescolarsi e tessere relazioni negli Stati Uniti, allo stesso tempo mantenendo un legame profondo con l'Italia, creando così una connessione transoceanica con il paese d'origine e con l'Europa. Un ponte d'esperienza e di cultura a doppio senso, di carattere politico, economico e solidale che assunse grande importanza nei successivi cinquant'anni di storia del Novecento.⁸ Il gruppo di Gualtieri, capitanato da Artoni e Mazzoli, diede prova di grande organizzazione e propaganda e si affrettò a fondare il Partito Socialista Italiano della Pennsylvania (Psip) coinvolgendo diversi circoli italiani d'ispirazione socialista o di mutuo soccorso. L'attività del partito rimase comunque circoscritta nell'ambito propagandistico e del mutuo soccorso mentre i suoi circoli facevano riferimento al Slp statunitense organizzandone sezioni di lingua italiana. Così negli ultimi anni del XIX secolo il modello caro ai socialisti emiliani fu trasportato in Pennsylvania. In una lettera spedita a «La Giustizia» di Prampolini, Mori descriveva l'attività del circolo di Latrobe come «un lembo di Gualtieri trapiantato in America».⁹ Quest'affermazione viene confermata, oltre dall'indirizzo politico del gruppo, anche dalla nascita di diverse cooperative di consumo in Pennsylvania, tra le più note risulta essere proprio quella di Latrobe (PA) fondata da Gioacchino Artoni.

L'attività del Psip fu accompagnata anche dal lancio di un'edizione statunitense de *L'Avanti* che comparve nel 1895 a Philadelphia (PA). Sia le cooperative che il giornale ebbero breve vita e furono funestate sin dal principio da problemi economici e di gestione. Dobbiamo pensare infatti che il lavoratore italiano negli Stati Uniti non era un lavoratore stabile, spesso il suo lavoro era precario e alla giornata, ricattabile e sensibile all'improvviso cambiamento. I frequenti spostamenti dei loro organizzatori, aderenti e simpatizzanti erano la causa intrinseca del loro insuccesso.¹⁰

Il Psip e «L'Avanti» statunitense ebbero sì una vita difficile ma rappresentarono un primo tentativo, una sorta di esempio su cui costruire nuovi progetti politici e sociali. Infatti ben presto i socialisti italiani riuscirono a prendere iniziative più stabili e durature: il 7 novembre 1896 a Pittsburgh (PA), su iniziativa di Paolo Mazzoli e Gioacchino Artoni, di cui parleremo approfonditamente nelle prossime pagine, nacque «Il Proletario». Il giornale diventò col tempo uno dei punti di riferimento del movimento socialista italiano negli Stati Uniti e chiuse la sua storia solo nel 1947. Alessandro Mazzoli ricoprì la carica di primo direttore de «Il Proletario» ma la sua direzione durò poco più che un inverno. Infatti Mazzoli già nell'estate del 1897 riuscì a rientrare in Italia, grazie al lavoro dei

Giustizia, p. 4, 14/4/1895, Reggio Emilia; «Ai compagni» La Giustizia, p. 1, 10/11/1895, Reggio Emilia; «Il Processo contro i socialisti di Gualtieri» La Giustizia, p. 3, 17/11/1895, Reggio Emilia; «Il Processo contro i socialisti di Gualtieri» La Giustizia,

p. 4, 24/11/1895, Reggio Emilia; «Amore di classe, la partenza di Mazzoli» La Giustizia, p. 2, 24/11/1895, Reggio Emilia; «Assolti!» La Giustizia, p. 2, 2 agosto 1896, Reggio Emilia; «Gualtieri-il banchetto per il compagno Mazzoli» La Giustizia, p. 3, 26 luglio 1897, Reggio Emilia;

8

Diversi esuli diedero grandi contributi allo sviluppo di movimenti di sinistra di lingua italiana. Alcuni di essi restarono negli Stati Uniti per tutta la vita mentre altri furono solo di passaggio ma il segno da loro impresso fu determinante. Sul rapporto tra esuli politici, immigrazione e i cosiddetti *italian radicals* negli Stati Uniti sono stati pubblicati in inglese una grande varietà di saggi. Si segnalano in particolare i preziosi lavori di Donna Gabaccia, Nunzio Pernicone, Philip V. Cannistraro, Michael Miller Topp, Fraser M. Ottanelli e molti altri. In italiano si ricordano i lavori di Elisabetta Vezzosi e Bruno Cartosio.

9

Nella lettera è compresa un'interessante notizia di un dibattito pubblico, sul tema astensionismo o parlamentarismo, tra l'anarchico Pietro Gori e il reggiano Alessandro Mazzoli. «Fra Reggiani d'America» La Giustizia, p. 2, 26 luglio 1896, Reggio Emilia;

10

E. Vezzosi, *Il socialismo, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 25; S. Luconi, *Socialisti e Anarchici negli Stati Uniti*, in *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918*, Centro Studi Americani, Gangemi Editore, Roma 2012 p. 112;



Gioacchino Artoni insieme ai figli nel 1902,
Fondo Camillo Prampolini, Biblioteca Panizzi – Reggio Emilia

suoi compagni che gli fecero ottenere il libero rimpatrio, e tornare trionfalmente a Gualtieri.¹¹ La direzione del giornale venne quindi presa dal piemontese Giusto Calvi e dall'abruzzese Camillo Cianfarra e sopravvisse l'anno 1898 con corrispondenze con «L'Avanti» italiano e ripubblicazioni di suoi articoli.¹² Le notizie del gruppo reggiano nell'anno 1898 si diradano, quello che è certo e che continuarono a sostenere la stampa socialista italiana attraverso le tante sottoscrizioni a «L'Avanti».¹³ Bisogna tenere conto che il socialismo italiano negli Stati Uniti era in una fase di transizione e solo nell'anno successivo acquistò caratteristiche più precise. Toccò a Dino Rondani, anch'egli esule e arrivato negli Stati Uniti nel 1899, consolidare le basi gettate negli anni precedenti dai socialisti reggiani e dai loro compagni. Rondani riallacciò i fili dei circoli socialisti italiani negli Stati Uniti, utilizzando il loro giornale come piattaforma organizzativa e dandogli una dimensione unionista più decisa.¹⁴ «Il Proletario» con la direzione Rondani, grazie a uno sforzo economico e organizzativo notevole e alla fusione con il giornale repubblicano «La Giovane Italia», si trasferì a New York, aumentò la sua tiratura e regolarizzò la sua uscita. Nonostante questo, tra la fine

11

Mazzoli ottenne il libero rimpatrio grazie al deputato socialista Sacchi. Mazzoli infatti era stato eletto consigliere comunale, grazie al mezzo della candidatura di protesta, nelle elezioni del 1895. Negli anni seguenti ricoprì poi diverse cariche tra cui quella di sindaco di Gualtieri nel 1899 e poi, prima del fascismo, di presidente della deputazione provinciale. “Vittoria completa” *La Giustizia*, p. 4, 4 agosto 1895, Reggio Emilia; “Cronachetta dalle province – Gualtieri” *L'Avanti*, p. 3, 4 giugno 1897, Roma; “Gualtieri-il banchetto per il compagno Mazzoli” *La Giustizia*,

p. 3, 26 luglio 1897, Reggio Emilia; “Notizie socialiste – Gualtieri” *L'Avanti*, p. 2, 22 luglio 1897, Roma; “Un comune socialista”, *Il Proletario*, p. 2, 22 ottobre 1899, New York; M. M. Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 p. 31; E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 25; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940*, New York University Press, New York 2011 p. 17;

12

Cianfarra riferisce all'«Avanti» come l'Unione Socialista locale, in cui probabilmente erano presenti anche i reggiani rimasti, era costituita da un centinaio di membri. “Dagli Stati Uniti” *L'Avanti*, p. 1, 29 giugno 1897, Roma;

13

“Sottoscrizione permanente a favore dell'Avanti – Raccolte tra i compagni dell'America” *L'Avanti*, p. 3, 28 maggio 1898, Roma;

14

Dino Rondani, (Sogliano sul Rubicone 1868 – Nizza 1951) – In gioventù di simpatie repubblicane Rondani all'età di 20 anni si trasferisce a Milano avvicinandosi al movimento socialista particolarmente forte nell'area lombarda. In breve tempo diventa consigliere del circolo socialista di Porta Genova e poi membro della Lega Socialista Milanese, diventando uno dei più attivi propagandisti e organizzatori del Partito Socialista Italiano. Grande oratore, si distingue nell'ultimo decennio del XIX secolo per le sue doti di efficace parlatore e per le sue azioni dimostrative, in particolare nell'area lombarda ma anche in Liguria e Toscana. Tra il 1892 e il 1896 diviene Segretario della Lega nazionale delle cooperative e viene nominato dal 1895 e il 1898 fra i membri dell'ufficio centrale del Psi. Dopo le rivolte del pane a Milano del maggio del 1898 si rifugia in Svizzera dove diviene membro della commissione esecutiva dell'Unione Socialista Italiana. Nel 1899 si sposta negli Stati Uniti dove assume la direzione de

«Il Proletario» ma nel 1900, dopo essere stato eletto deputato, Rondani torna in Italia. Al suo ritorno venne assurdamente coinvolto nelle indagini sull'assassinio di Umberto I dato che si era trovato a Paterson contemporaneamente al regicida Bresci. Proprio per questo Rondani inaugura un giro di conferenze che lo porta per tutta Europa, tra Zurigo, Amsterdam e Londra per poi tornare nel 1901 in Italia. All'inizio del secolo fu aspramente criticato, da una parte del partito socialista, perché considerato parte di un'ala troppo transigente con le forze governative. Da sempre fedele al riformismo turatiano, negli anni precedenti al primo conflitto mondiale si interessò principalmente dei doveri elettorali del partito, oltre che a incarichi a livello sociale. Durante la guerra si incarica del rimpatrio dei prigionieri e dei dispersi, per questi incarichi e per altri di tipo governativo passa gran parte del tempo all'estero. Con la presa del potere da parte di Mussolini Rondani si rifiuta di tornare in Italia e si stabilisce a Nizza dove prende parte al movimento antifascista italiano in esilio, nella Lega italiana per i diritti dell'Uomo come nella Concentrazione Antifascista. Durante gli anni Trenta diviene presidente dell'Unione Popolare Italiana di Nizza impegnandosi, nonostante la sua età, attivamente. Tra il 1940 e il 1941 Rondani viene arrestato dalle autorità di Vichy e estradato in Italia passando, ormai settantacinquenne, tra carceri e confino. Liberato dopo il 25 luglio 1943 dopo la guerra fa ritorno a Nizza dove muore il 24 giugno 1951. F. Andreucci, T. Detti, *Il Movimento operaio italiano, dizionario biografico*, Editori Riuniti, Roma 1978;

dell'Ottocento e l'inizio del Novecento le sezioni socialiste italiane del S.L.P rimasero sempre poche e scarsamente considerate. Nel 1900 si contano diciassette *italian branch* in tutti il Nord-Est e *midwest* statunitense. Le sezioni erano anche numericamente piuttosto piccole, con una media di 13-15 membri, l'eccezione era rappresentata da quella di New York forte di duecento iscritti ma a fronte però di una popolazione di circa 650.000 italiani.¹⁵ Si trattava di microcosmi militanti di una storia di frontiera, con un rapporto complesso e problematico sia con la comunità italiana statunitense che con le organizzazioni socialiste americane. Infatti per gli italiani fu difficile scalare le gerarchie di partito, il SLP si mostrava poco sensibile al tema dell'immigrazione e allo stesso tempo dall'altra parte dell'oceano il Partito Socialista Italiano (Psi) non mostrava maggiore sensibilità verso i suoi gruppi all'estero. Così il piccolo nucleo di socialisti italiani negli Stati Uniti rimaneva come «sospeso» nelle *little Italy* d'America, attraverso un rapporto con esse spesso contrastante, mettendo in pratica strategie e forme d'organizzazione politica già sperimentate in Italia.¹⁶

«Il Proletario», unico settimanale socialista in lingua italiana, veniva stampato ogni settimana inizialmente solo grazie a sottoscrizioni e abbonamenti provenienti dai militanti, e successivamente anche con il sostegno di un'associazione chiamata «Aderenti al Proletario».¹⁷ Gran parte delle mansioni riguardanti la vita del settimanale erano gestite dalla «Cooperativa Tipografica Socialista» che aveva sede a New York.¹⁸ La cooperativa stampava dalle 1000 alle 3000 copie settimanali del giornale che venivano diffuse in modo capillare tra le *little Italy* e i posti di lavoro dove erano presenti lavoratori italiani.¹⁹ Il giornale, dopo un inizio economicamente difficile, si mantenne anche grazie alla pubblicazione di inserzioni pubblicitarie italiane e attraverso una tipografia dove venivano riprodotti libri e opuscoli di propaganda di famose firme del socialismo.²⁰ Questi ultimi insieme alla creazione di una sorta di codice di condotta dei lavoratori italiani,²¹ svolgevano anche

15

Numerosi erano anche gli iscritti alla sezione di Philadelphia (PA) con cento membri a fronte però di una popolazione italiana di 140.000 abitanti. E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 34

16

M. M. Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 p. 31; E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 pp. 24-28-29;

17

L'associazione venne creata nel 1900 dopo che «Il Proletario» stava per sprofondare di nuovo in cattive acque a livello finanziario. B. Cartosio, *Italian workers and their press in the United States, 1900-1920* in C. Harzing e D. Hoerder *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985 p. 426;

18

“Il nostro statuto” Il Proletario, p. 3, 20 gennaio 1900, New York;

19

“S.L.P.” Il Proletario, p. 2, 16 settembre 1899, New York;

20

Su ogni numero de «Il Proletario» vi era un elenco di opuscoli e libri in vendita di diversi autori quali Prampolini, Tolstoj, Andrea Costa, De Amicis ecc. Ne è un esempio “S.L.P Opuscoli di propaganda” Il Proletario, p. 2, 24 febbraio 1900, New York;

21

«Il Proletario» era impreziosito da articoli semplici volti a creare organizzazione e educazione degli operai italiani. Tra questi ve ne sono diversi volti a combattere la guerra tra poveri a cui era soggetto il proletariato multiculturale statunitense dell'epoca, attraverso liste di «comandamenti» come: non accettare lavoro a cottimo, non tradire i compagni, non accontentarsi di una paga inferiore a quella stabilita, entrare nelle Unioni di Mestiere ecc. Ne è un interessante esempio: “Dieci comandamenti” Il Proletario, p. 3, 26 aprile 1899, New York; “ Il decalogo nuovo” Il Proletario, p. 1, 6 gennaio 1900, New York; “ I dieci comandamenti dell'operaio all'estero” Il Proletario, p. 2, 24 marzo 1900, New York; Tale azione si esplicava anche attraverso piccoli bozzetti letterari, molto semplici e volti a trasmettere un messaggio, come “ La difesa della proprietà: tra povere donne” Il Proletario, 10 febbraio 1900, New York; “ All'imbarco” Il Proletario, p. 1, 17 febbraio 1900, New York; “Che cos'è il socialismo?” Il Proletario, p. 1, 17 marzo 1900, New York;

TAGLIATE QUESTA STRISCIA ED ATTACCATELA AI MURI E NEI LUOGHI DI RITROVO IN TUTTE LE CITTÀ.

OPERAI! Abbonatevi e Leggete

IL PROLETARIO

GIORNALE SINDACALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI D'AMERICA

Esce ogni **SABATO** a New York - 149 W. 4th St.

ABBONAMENTO ANNUO, \$1

Una reclame de Il Proletario, giornale socialista dei lavoratori italiani d'America, Archivio privato F.S.

un'azione volta all'educazione popolare, contro la guerra tra poveri e alla grande speculazione a cui era soggetta l'immigrazione italiana.

Le direzioni politiche della comunità socialista italiana presero indirizzi più precisi con l'inizio del Novecento. Nel 1900 Dino Rondani fece ritorno in Italia lasciando la direzione del giornale. Dopo una gestione temporanea di Cianfarra, nel 1902 la direzione de «Il Proletario» fu presa da Giacinto Menotti Serrati.²² Quest'ultimo riuscì nell'impresa di dotare il socialismo italiano di un'organizzazione federale propria e indipendente dai partiti socialisti americani. Nel 1901 infatti, con la creazione del *Socialist Party of America* (Spa) di Eugene Debs, lo scontro tra due fazioni all'interno del Slp diventò irrecuperabile e il gruppo guidato da Morris Hilquit lasciò il partito per associarsi al Spa.²³ I socialisti italiani grazie a Serrati presero invece una decisione propria creando la Federazione Socialista Italiana (Fsi) con un programma preciso: «Diffondere i principi del socialismo internazionale in mezzo alle colonie italiane negli Stati Uniti, organizzare i salariati italiani qui emigrati in associazioni di classe economiche e politiche, combattere il parassitismo consolare e privato, svegliare, stimolare, educare, difendere il proletariato italiano».²⁴ «Il Proletario» diventò l'organo ufficiale della Fsi aumentando la propria tiratura e arrivando a raggiungere i 4.000 abbonamenti nel 1903. Nello stesso anno il giornale diventò quotidiano ma

22

Giacinto Menotti Serrati (Spotorno 1872 -Asso 1926) – A vent'anni cominciò a collaborare con diversi organi stampa socialisti liguri e fu tra i promotori della Lega socialista di Oneglia. Durante la repressione antisocialista fuggì a Marsiglia nel 1894 e poi ancora nel 1897. Serrati dopo aver subito diversi arresti si trasferì in Madagascar, per poi tornare in Svizzera nel 1900 dove diventò segretario dell'Unione Socialista di lingua italiana. Si impegnò attivamente prima nell'indirizzare il partito verso un'organizzazione di massa e poi nella trasformazione dell'Unione in Partito Socialista Italiano in Svizzera. Nel 1902 si trasferì negli Stati Uniti dove diventò direttore de

«Il Proletario», qui entrò in contrasto con gli anarchici italiani che facevano riferimento a Luigi Galleani. Nel 1903, prima di un suo comizio a Barre (VT), vi fu uno scontro armato da anarchici e socialisti dove venne ucciso lo scultore libertario Elia Corti. Per l'omicidio venne condannata la guardia del corpo di Serrati, Alessandro Garetto. Questo avvenimento fu una sciagura sia personale sia politica per la Federazione Socialista Italiana (Fsi) fondata nel 1902 da Serrati, che aveva cercato di riunire le varie componenti negli Usa in una singola organizzazione sperando che con l'adozione di un unico programma si sarebbe incrementata la loro presenza tra il crescente numero dei lavoratori oriundi. Nel 1904 tornò in Svizzera e nel 1911 in Italia dove divenne segretario della Camera del Lavoro di Oneglia e nel 1912 di quella di Venezia. Prima si distinse per la sua opposizione alla guerra di Libia e poi negli anni successivi si scontrò vivacemente con i socialisti interventisti e in particolare con Mussolini. Nel 1914 fu eletto nella direzione del Psi e divenne direttore de «L'Avanti» orientandolo in senso internazionalista e antibellicista. Nel 1920 Serrati fu il presidente della delegazione al II Congresso dell'Internazionale Comunista (Ic) entrando in polemica con Lenin per le condizioni per l'adesione all'Ic. Durante il Congresso di Livorno del 1921, che sancì la fuoriuscita del gruppo che poi andò a fondare il Partito Comunista d'Italia, fu tra il più acceso massimalista difensore dell'unità del partito. Serrati continuò a dirigere «L'Avanti» sino al 1922, recandosi nuovamente, nonostante gli scontri, al IV Congresso del Komintern del 1921. Allo stesso tempo attaccò senza tregua il fascismo dalle pagine del giornale. Dopo la marcia su Roma venne arrestato e, mentre si trovava in prigione, estromesso da L'Avanti da Pietro Nenni. Nel 1924 si recò nuovamente a Mosca per il V Congresso dell'Ic e poi nel 1926 a Lione al II Congresso del Partito Comunista d'Italia. Morì nel maggio del 1926 a causa di un infarto. F. Andreucci, T. Detti, *Il Movimento operaio italiano, dizionario biografico*, Editori Riuniti, Roma 1978; S. Luconi, *Socialisti e Anarchici negli Stati Uniti*, in *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918*, Centro Studi Americani, Gangemi Editore, Roma 2012 p. 116;

23

Lo scontro all'interno del *Socialist Labor Party* vedeva da una parte Eugene De Leon e i suoi sostenitori, affiancati dalla *Socialist Trade and Labor Alliance*, e dall'altra i suoi oppositori guidati da Henry Slobodin e Morris Hilquit. Le due fazioni arrivarono a essere inconciliabili tanto che nel 1900 gli oppositori di De Leon uscirono dal partito. Nel 1901 gli scissionisti del S.L.P con Eugene Debs diedero vita al *Socialist Party of America* (Spa). Per maggiori informazioni su questo tema si rimanda a Jack Ross, *The Socialist Party of America, a complete history*, Potomac Press, University of Nebraska Press, Lincoln (NE) 2015;

24

E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 30; B. Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983, p. 359; E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p.36;

venne presto costretto da problemi finanziari a tornare all'edizione settimanale. La gestione Serrati venne interrotta nel 1904 con il suo ritorno in Italia e la direzione de «Il Proletario» venne affidata per un biennio a Carlo Tresca che cominciò a dare all'organizzazione tratti ideologici sempre più precisi. Dall'anno 1905 cominciò un dibattito interno che portò la Fsi ad avvicinarsi sempre più a una linea rivoluzionaria, attraverso il sindacalismo, a una unione sempre più profonda con l'*Industrial Workers of the World* (Iww). Questa scelta provocò una crisi senza precedenti all'interno della Fsi quando nel 1906 la fazione con posizioni riformiste, capitanata da Giuseppe Bertelli e Gioacchino Artoni, lasciò l'organizzazione per dare vita a una federazione omonima all'interno del Spa.

La Fsi rivoluzionaria formalizzò la sua adesione formale all'Iww solo nel 1911, ma sin dal 1906 fu chiara la direzione intrapresa che avrebbe poi portato a una simbiosi sempre più organica delle due organizzazioni.

Iww e Fsi furono tra i protagonisti degli scioperi che infiammarono gli Stati Uniti tra il 1910 e il 1919 che videro anche la partecipazione di migliaia di operai italiani. La Fsi dopo intensi dibattiti ufficializzò il suo scioglimento nel 1921 quando i suoi militanti confluirono interamente nell'Iww.

Nonostante la dura repressione inaugurata dal governo statunitense durante la Prima guerra mondiale e gli anni immediatamente successivi, «Il Proletario» sopravvisse come settimanale italiano dell'Iww sino al 1946.²⁵

Per quanto riguarda gli scissionisti riformisti, distaccatisi dall'organizzazione originaria nel 1906, la loro storia fu ancora più lunga e duratura. La Fsi/Spa fondò nel 1906 un proprio giornale chiamato «La Parola dei Socialisti» che ebbe un discreto successo e una lunga vita interrompendo le proprie pubblicazioni nel 1980. Lungo la sua storia l'organizzazione socialista italiana riformista diede prova di impegno elettorale con il proprio partito spingendo anche gli immigrati italiani alla naturalizzazione in modo da partecipare alle elezioni.²⁶ Allo stesso modo la Fsi/Spa, spesso insofferente nei confronti del partito americano che tendeva a smussare i lati più radicali di alcuni suoi militanti, si impegnò come tante altre organizzazioni anche a livello sindacale, in particolare nei sindacati dove i lavoratori italiani erano più presenti come ad esempio nel settore tessile, quali *International Ladies Garment Workers Union* (Ilgwu)²⁷ e l'*Amalgamated Clothing Workers of*

25

E. Vezzosi, *Class, Ethnicity, and acculturation in Il Proletario: the world war one years* in C. Harzing e D. Hoerder *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985 pp. 443-450;

26

B. Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983, p. 359; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 22; E. Vezzosi, *Class, Ethnicity, and acculturation in Il Proletario: the world war one years* in C. Harzing e D. Hoerder *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985 pp. 443-450;

27

L'*International Ladies Garment Workers Union* (Ilgwu) rappresentò uno dei più famosi sindacati di settore tra Stati Uniti e Canada e fu tra le prime organizzazioni sindacali ad avere donne tra i propri iscritti. Il sindacato venne fondato nel 1901 da lavoratori socialisti immigrati che cercarono di unire in un'unica organizzazione lavoratori e le lavoratrici dell'industria del vestiario femminile. Il sindacato negli anni successivi divenne molto popolare tra i lavoratori e le lavoratrici del settore rappresentati principalmente da giovani di origine italiana e ebraica. La Ilgwu guidò celebri scioperi all'inizio del Novecento e allo stesso tempo sviluppò una forte organizzazione e un importante programma sociale, solidale e di istruzione. Nel 1919 fu uno dei primi sindacati americani a fondare un fondo per la disoccupazione finanziato dai suoi iscritti. Durante gli anni Venti diede vita perfino una sorta di assicurazione sanitaria per i suoi aderenti, con presidi regionali, e per tutelare la salute fisica, anche villaggi vacanze chiamati «Unity House». Il sindacato aiutava i propri iscritti anche nell'istruzione con corsi culturali di lingua inglese per permettere agli immigrati di ottenere la cittadinanza statunitense. David Dubinsky, un immigrato di origine bielorusa, arrivato negli Stati Uniti nel 1911 divenne uno dei suoi principali leader e fu segretario del sindacato dal 1932 al 1966. Nel 1919 i lavoratori italiani costituirono una sezione autonoma all'interno del Ilgwu, a cui diedero il nome di *Local 89* (il numero era in riferimento alla Rivoluzione Francese), diventando una forza di peso all'interno

America (Acwa).²⁸ Questi due organismi sindacali nel primo dopoguerra rappresentarono un grande polo d'attrazione per gli operai italiani che desideravano un sindacato con una vocazione rivoluzionaria unita all'organizzazione economica. Dobbiamo pensare che l'Ilgwu e la Acwa non possedevano strutture ideologiche rigide ma erano in grado di far convivere diverse anime al loro interno e rappresentarono per molti una risposta politica al disagio del dualismo sindacato-organizzazione politica.

Dopo aver sciolto la propria organizzazione i militanti socialisti italiani dell'Iww, quanto gli attivisti della Fsi/Spa, dagli anni '20 sino alla fine della Seconda guerra mondiale, si dedicarono ognuno a suo modo a dare battaglia al fascismo che imperversava nelle comunità italoamericane e a correre in aiuto dei compagni europei attraverso diverse importanti iniziative.

Le due organizzazioni socialiste italiane di orientamento socialista opposto, l'una con indirizzo rivoluzionario, l'altra con indirizzo politico riformista, si diedero negli anni battaglia per conquistarsi la fiducia dell'immigrazione italiana. Tuttavia anche se in competizione tra loro e con opposta direzione ideologica, durante la loro storia entrambe le organizzazioni spinsero gli immigrati italiani verso un terreno comune. Grazie a leader carismatici come Carlo Tresca e Giuseppe Bertelli entrambe riuscirono a evadere dall'isolamento nel solo contesto italiano in cui erano costrette da diverso tempo e che era tra le cause di diversi loro insuccessi. Le due organizzazioni si legarono a loro modo con il variegato e multietnico mondo della politica e del sindacalismo statunitense senza perdere il loro legame con l'Italia e il panorama politico e culturale italiano. In questo modo aumentarono la loro possibilità di incidere concretamente sul contesto sociale americano, dando vita a percorsi transnazionali per le loro organizzazioni, in grado di mantenere la propria cultura politica d'appartenenza e le sue relazioni italiane e allo stesso tempo allargare il proprio campo d'azione. Socialisti rivoluzionari e riformisti italiani a loro modo contribuirono a spalancare lentamente e in diverse fasi le porte delle *little Italy* per cominciare il loro cammino politico non più come italiani negli Stati Uniti ma come socialisti italoamericani.

del sindacato. Leader della *Local 89* era Luigi Antonini che guidava una sezione forte di circa 25.000 membri che nel primo dopoguerra rappresentavano quasi la metà degli iscritti all'interno sindacato. Antonini nel 1925 divenne vicepresidente del Ilgwu e mantenne questa carica sino alla sua morte nel 1968. La lunga leadership di Dubinsky e Antonini, attraversata da infinite polemiche, si contraddistinse negli anni per il lento avvicinamento graduale al Partito Democratico e per lo sviluppo di una grande influenza politica nell'area newyorkese. Per maggiori informazioni si rimanda alla voce relativa su AA.VV. *Encyclopedia of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990; AA.VV. *Encyclopedia of U.S Labor and Working Class History*, Routledge, 2007 New York; AA.VV. *The Encyclopedia of Strikes in American History*, M.E Sharp, New York 2009;

28

L'*Amalgamated Clothing Workers of America (Acwa)* fu il più popolare e rappresentativo sindacato tra i lavoratori e le lavoratrici dell'industria dell'abbigliamento maschile. L'organizzazione fu fondata a Chicago nel 1914 da un gruppo di sindacalisti fuoriusciti della United Garment Workers, una unione dell'American Federation of Labor. La scissione era composta principalmente da componenti che si rifacevano all'area del socialismo e del sindacalismo rivoluzionario di origine italiana, ebraica e americana. Nel primo dopoguerra l'organizzazione raccolse con sé anche numerosi militanti italiani che avevano gravitato nell'orbita dell'*Industrial Workers of the World* (come Frank Bellanca, Emilio Grandinetti e molti altri) costituendo una forza combattiva e multiculturale. Il sindacato crebbe velocemente, grazie alla leadership di Sidney Hillman, e alla fine degli anni Venti del Novecento contava più di 100.000 affiliati tra Stati Uniti e Canada. L'organizzazione dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento guidò diversi scioperi con esito vittorioso, riuscendo nel 1919 a garantire le 48 ore settimanali lavorative per i due maggiori centri industriali del settore: New York e Chicago. Sviluppò anche un grande impianto organizzativo con una forte rete sociale tra i suoi membri che garantiva assicurazioni sanitarie, cooperative di consumo e persino una banca. Alla fine degli anni Venti, poco prima della Grande Depressione, la fazione più moderata dell'organizzazione prevalse provocando l'espulsione dell'opposizione più radicale. Lentamente Hillman guidò l'organizzazione nell'area politica vicina al Partito Democratico, sino a diventare uno dei precursori e maggiori sostenitori del New Deal di Roosevelt. Hillman fu segretario dell'organizzazione sindacale sino alla sua morte nel 1946. Per maggiori informazioni si rimanda alla voce relativa su AA.VV. *Encyclopedia of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990; AA.VV. *Encyclopedia of U.S Labor and Working Class History*, Routledge, 2007 New York; AA.VV. *The Encyclopedia of Strikes in American History*, M.E Sharp, New York 2009;



Una manifestazione antifascista italoamericana durante gli anni Venti,
Immigration History Research Center Archives, University of Minnesota

Grazie a «Il Proletario», oltre che ad altre numerose fonti ad esso collegate, siamo in grado di ricostruire parte del contributo di alcuni reggiani allo sviluppo del socialismo italiano negli Stati Uniti. Difficile risulta rintracciare le loro storie personali, quello che sappiamo è che alla fine del XIX secolo erano presenti in diverse piccole città minerarie nei dintorni di Pittsburgh (PA) e che furono tra i sostenitori di diverse campagne e progetti di questo giornale. Sfogliando «Il Proletario» a cavallo tra Ottocento e Novecento possiamo notare la presenza di numerosi cognomi tipici del reggiano e della zona emiliana ma risulta però molto difficile risalire all'origine di provenienza precisa. Non appare dunque un caso che il responsabile del circolo socialista di Latrobe (PA) (luogo d'emigrazione del gruppo di Gualtieri) e segretario della *branch* italiana del Slp locale fosse un Bigi.²⁹ Tanto meno non possono risultare casuali i numerosi cognomi reggiani o emiliani che si ritrovano su «Il Proletario» come sostenitori del giornale e delle sue campagne di solidarietà dirette verso l'Italia.³⁰

Seguendo le tracce del percorso politico e delle attività di due socialisti reggiani, Amadio Mori e Gioacchino Artoni iniziamo a delineare la storia del contributo reggiano alla diffusione del socialismo italiano negli Stati Uniti. Mori e Artoni erano parte integrante del combattivo gruppo giunto da Gualtieri che stabilitosi in Pennsylvania si affrettò a fondare «Il Proletario» nel 1896. Per un primo momento risulta agile rintracciare Amadio Mori, in prima fila nella contea di Westmoreland (PA) a sostenere «Il Proletario» sul finire del XIX secolo. Lo dimostrano le diverse sottoscrizioni presenti sul giornale, il ruolo di responsabilità nella sua vendita, oltre all'autorizzazione a raccogliere denaro per conto della redazione del settimanale dei socialisti italiani.³¹ Mori divenne uno delle colonne portanti dell'organizzazione in Pennsylvania tanto che nel 1900 risulta essere segretario della sezione locale italiana del Slp di Blythedale (PA). Nel gennaio dello stesso anno viene pubblicata su «Il Proletario» una sua lettera in cui commenta l'attività degli anarchici nella zona e l'arrivo di Errico Malatesta per una conferenza in Pennsylvania.³² Mori giudicava gli anarchici come degli utopisti polemici impegnati, più che nella rivoluzione sociale, a screditare le attività dei socialisti di ogni genere. La sua polemica si inserisce tutta nella disputa tra socialisti e anarchici, tra lotta parlamentare e astensione rivoluzionaria, presente tra l'800 e il '900 e che assunse anche tratti violenti negli Stati Uniti.³³ Allo stesso tempo Mori portò avanti anche l'impegno con la *Socialist Trade and Labor Alliance* (Stla) l'organizzazione sindacalista

29

Nonostante il cognome reggiano non riusciamo ad avere conferme della provenienza reggiana di Angelo Bigi. Tuttavia un gruppo di socialisti reggiani, dopo la messa al bando de «La Giustizia» nel giugno 1898, emigrò in Svizzera, ne è prova una sottoscrizione su «L'Avanti» del 3 giugno 1898 che cita “Offerte spedite a La Giustizia di Reggio Emilia e poi versate a L'Avanti a mezzo Prampolini raccolte tra i compagni emigrati a Basilea”. Tra i sottoscrittori figura un Angelo Bigi, questo quindi avrebbe poi potuto trasferirsi negli Stati Uniti cercando di raggiungere i suoi compagni, che solo pochi anni prima si erano stabiliti a Latrobe (PA). “Per i compagni arrestati e bisognosi, per le loro famiglie” L'Avanti, p. 2, 3 giugno 1898, Roma; “Dalla Pennsylvania” Il Proletario, p. 3, 9 settembre 1899, New York; “Il Proletario, unico giornale socialista italiano negli Stati Uniti” Il Proletario, p. 3, 16 settembre 1899, New York; “

30

Sfogliando «Il Proletario» se leggiamo i nomi di chi ha versato somme per sottoscrizioni e abbonamenti per l'area della Pennsylvania, nell'anno 1899-1900, troviamo numerosi cognomi tipici di Reggio Emilia e della zona emiliana. Tra i tanti segnaliamo: “per la sezione del Circolo Socialista di Yohoghany (PA) sottoscrizioni a Il Proletario: Magnani, Ferrari, Simonazzi, Fontanesi, Reggiani, Salsi, Codeluppi, Cocconi, Gabbi...” Solo un'indagine più approfondita, incrociando fonti statunitensi di lingua italiana e inglese e quelle italiane può darci una risposta sulla loro origine. “Sottoscrizioni” Il Proletario, p. 2, 11 novembre 1899, New York;

31

“Il Proletario, unico giornale socialista italiano negli Stati Uniti” Il Proletario, p. 3, 30 settembre 1899, New York;

32

Secondo Mori «la nuova società dell'avvenire, i nuovi rapporti umani, i nuove e gravissimi problemi che si affacciano alla mente dei pensatori più arditi, non hanno certo tenuto occupato il Malatesta per molte ore di studio; molto meno di quelle impiegate a denigrare l'opera nostra». “S.L.P.” Il Proletario, p. 2, 20 gennaio 1900, New York; “Blythedale P.A” Il Proletario, p. 3, 20 gennaio 1900, New York;

33

rivoluzionaria legata al Slp.³⁴ Ciò che sappiamo della sua attività sindacale è che si sviluppò principalmente nelle miniere di carbone della contea di Westmoreland (PA), dove tentò di organizzare i minatori nella Stla in contrapposizione alla *United Mine Workers* legata all'*American Federation of Labor* (Afl). Mori in quanto minatore socialista vedeva nell'azione e nella lotta del sindacato qualcosa di più che un'azione esclusivamente economica come invece sembravano sostenere le unioni di settore legate all'Afl. Quest'ultima, in particolare nei primi due decenni del Novecento, venne accusata diverse volte, in particolare dagli ambienti più radicali, di essere un'organizzazione conservatrice e corrotta volta a favorire una politica discriminatoria nei confronti degli immigrati. In un suo articolo su «Il Proletario» Mori accusava i dirigenti della *United Mine Workers* di essere dei «politicanti parassiti che non vogliono sentire che i lavoratori si occupino di politica ma che appunto dalla politica traggono la loro privilegiata posizione» esortando invece gli operai ad aderire alla Stla, per «fare politica di classe per prepararsi alla conquista del potere d'oggi e alla conquista della società domani». Addirittura Mori, in piena polemica, si riferisce alla *United Mine Workers* come «un'associazione già sfasciata che amoreggia con padroni *operators* e coi partiti borghesi...guidata dal capitalismo e dal suo interesse».³⁵ Lo scontro negli Stati Uniti, tra la prevalenza della lotta sindacale su quella politica o viceversa, fu al centro della scissione del Slp e rappresentò un vero e proprio momento storico per l'intero movimento operaio statunitense. Tra i minatori della Pennsylvania Mori e il suo gruppo si trovarono coinvolti in questo scontro, dando battaglia alle fazioni che vedevano nella lotta economica la sola ragione d'essere del sindacato e la supremazia della lotta elettorale su quella diretta. Non sappiamo molto delle opinioni precise di Mori in merito, né del successo delle sue azioni di propaganda tra i minatori della Pennsylvania,³⁶ quel che certo è che compì diversa strada dalle posizioni prampoliniane con cui era sbarcato negli Stati Uniti. La radicalizzazione di diversi lavoratori, come Mori, nel contesto dell'emigrazione fu una dinamica diffusa, anche tra chi aveva avuto esperienze politiche di diverso genere. In base alle fonti a noi a disposizione le informazioni su Mori si diradano nei primi anni del Novecento per poi ricomparire quasi dieci anni dopo. Le notizie sono abbastanza scarse sulle sue attività, si può però supporre che Mori sia diventato un vero e proprio decano del circolo socialista

La tensione tra anarchici e socialisti esplose in violenza quando nel 1903 viene ucciso l'anarchico Elia Corti dal socialista Alessandro Garretti a Barre (VT). Sul giornale «Cronaca Sovversiva» di Barre (VT), di cui era direttore Luigi Galleani, si può seguire l'intera vicenda. Galleani accusò Serrati di essere il mandante morale dell'assassinio. "L'assassinio di Elia Corti" *Cronaca Sovversiva*, p. 3, 10 ottobre 1903, Barre (VT); "Metodi della lotta socialista" *Cronaca Sovversiva*, p. 3, 31 ottobre 1903, Barre (VT); "L'assassinio di Elia Corti" *Cronaca Sovversiva*, p. 2, 2 gennaio 1904, Barre (VT); A.Senta, *Luigi Galleani l'anarchico più pericoloso d'America*, Nova Delphi, Roma, 2018 p.169; M. Miller Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 p. 46; B. Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983, p. 359;

34

La *Socialist Trades & Labor Alliance* (Stla) fu la prima organizzazione sindacale rivoluzionaria negli Stati Uniti, legata a doppio filo al Slp rappresentò un precursore dell'*Industrial Workers of the World*. La sua fondazione avvenne nel 1896 grazie all'incontro dei seguaci di Daniel De Leon del *Socialist Labor Party* con i militanti del *Knights of Labor*. L'organizzazione inizialmente popolare, in particolare in alcuni centri tessili del New England, si dimostrò numerosa solo nelle aree del paese dove il *Socialist Labor Party* esercitava la sua influenza. La Stla si ritagliò il suo spazio, in contrapposizione alle unions dell'*American Federation of Labor*, riuscendo a raggiungere alla fine del XIX secolo più di 20.000 membri. Nel 1905 fu una delle organizzazioni fondatrici dell'*Industrial Workers of the World*. Per maggiori informazioni si rimanda alla voce relativa su AA.VV., *Encyclopedia of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990; AA.VV. *Encyclopedia of U.S Labor and Working Class History*, Routledge, 2007 New York; AA.VV. *The Encyclopedia of Strikes in American History*, M.E Sharp, New York 2009;

35

"Blythdale P.A." *Il Proletario*, 3, 3 febbraio 1900, New York; "L'organizzazione operaia agli Stati Uniti" *Il Proletario*, p. 2, 17 febbraio 1900, New York;

36

Il 3 febbraio Mori comunica a «Il Proletario» che i minatori organizzati nella Stla a Blythdale (PA) erano 40 ma in rapida ascesa. Probabilmente si trattava di una sezione combattiva ma di esiguo numero. "Blythdale P.A." *Il Proletario*, p. 3, 3 febbraio 1900, New York;

di Blythedale (PA). Infatti nel 1909 sul settimanale anarchico «Cronaca Sovversiva» apparve una lettera firmata da un minatore, tal L. Dominicus, in cui criticava aspramente Mori, il suo operato a livello elettorale e sindacale e la sua grande influenza tra i minatori della zona.³⁷

Possiamo ipotizzare che Mori distaccò lentamente il suo circolo dalle vicende della Fsi e della sua scissione tra sindacalisti rivoluzionari e riformisti per portare avanti la propria militanza all'interno delle file del vecchio Slp Oppure pur aderendo alla Fsi rivoluzionaria abbia portato avanti un proprio percorso all'interno del Slp che lo portò a scalare le gerarchie del partito. Infatti nel 1909 fu l'unico italiano candidato del Slp per il collegio elettorale della Pennsylvania.³⁸ Il partito era piuttosto rigido e non particolarmente interessato alle vicende degli immigrati, la sua candidatura fa pensare a una sua lunga militanza all'interno dell'organizzazione, nonostante la quasi totalità della Fsi nel 1912 non facesse più parte del Slp da diversi anni. Il suo impegno elettorale non gli impedì nello stesso anno di partecipare alle iniziative per la liberazione di Joseph Ettor e Arturo Giovannitti, due famosi sindacalisti, uno dell'Iww e l'altro della Fsi, impegnati nel famoso sciopero di Lawrence e accusati di omicidio.³⁹ Mori tenne diversi comizi in Pennsylvania per gridare la liberazione dei due sindacalisti e la loro innocenza e uno in particolare, citato sul giornale anarchico «Cronaca Sovversiva», a Belle Vernon (PA) piuttosto riuscito.⁴⁰ Per il resto dalle fonti in nostro possesso non compaiono ulteriori notizie sul reggiano Amadio Mori e sulla sua esperienza politica negli Stati Uniti. Sappiamo solo che venne nuovamente candidato nel 1916, nel collegio elettorale della Pennsylvania, sempre con il Slp e con scarsi risultati elettorali.⁴¹ Da questo punto non è possibile proseguire sull'operato di Amadio Mori, non ci sono fonti che testimonino la continuità della sua azione politica né un suo possibile ritorno in Italia, né sulla fine della sua vita. Personaggi quali Mori, socialisti, probabilmente senza aggettivi, impegnati sia nel campo di un sindacalismo d'azione diretta quanto in un'azione politica di stampo legalitario elettoralistico, sono militanti di base che spesso non vengono citati nelle biografie dei militanti politici. Mori come tanti altri sfugge

37

Nella lettera si critica aspramente Mori per il suo ruolo di «papà del Circolo» e il suo comportamento nella gestione del circolo stesso. “Blythedale P.A” Cronaca Sovversiva, p. 4, 6 novembre 1909, Barre (VT);

38

“Ballot” Republican News Item, p. 5, 1 novembre 1912, Laport (PA);

39

Lo sciopero dei lavoratori tessili di Lawrence (MA) del gennaio 1912 divenne lo sciopero più famoso e partecipato degli Stati Uniti dell'epoca. Non solo per la grande partecipazione o per la vittoria finale degli scioperanti ma perché migliaia di lavoratori immigrati di diverse nazionalità si dimostrarono capaci di spezzare le barriere etniche e di creare un vero e proprio movimento multiculturale di classe. La causa dello sciopero fu un clamoroso taglio dei salari, imposto dai padroni degli opifici di Lawrence, che portò i lavoratori a sospendere il lavoro per più di due mesi e a bloccare interamente la produzione tessile. Lo sciopero vide una grande partecipazione italiana, che rappresentava il gruppo etnico più numeroso, con 14.000 lavoratori. La sollevazione fu accompagnata anche da scontri violenti nei quali venne uccisa Anna LoPizzo, una giovane scioperante italiana. Del suo omicidio furono accusati due sindacalisti dell'Iww che guidavano lo sciopero: Arturo Giovannitti e Joe Ettor. Il primo nato in Italia e il secondo di origini italiane vennero arrestati il 30 gennaio 1912 e ritrovarono la libertà, solo dopo un lungo processo e diversi scioperi per la loro liberazione, il 26 novembre 1912 e dichiarati innocenti. La battaglia per la loro liberazione ebbe un respiro mondiale: dall'America all'Europa, tutto il movimento di sinistra si batté per la loro scarcerazione e innocenza. Possiamo aggiungere che anche Reggio Emilia ebbe una sua campagna pro Ettor e Giovannitti con un comizio svoltosi al Teatro Ariosto, promosso dal Psi e dalla Camera del Lavoro, il 13 ottobre 1912. “Pubblico comizio contro la guerra e pro Ettor e Giovannitti” La Giustizia, p. 1, 12 ottobre 1912, Reggio Emilia; “Il comizio di ieri” La Giustizia, p. 1, 14 ottobre 1912, Reggio Emilia; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 pp. 168-173;

40

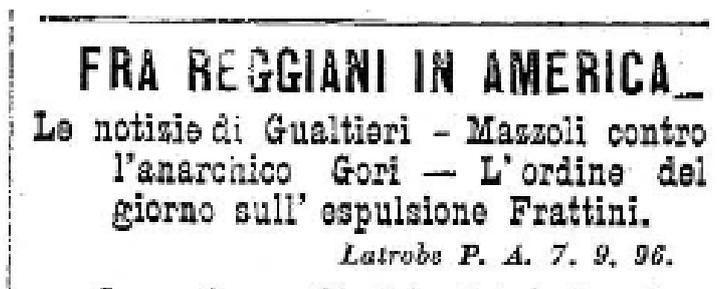
“Pro Ettor e Giovannitti – Belle Vernon (PA)” Cronaca Sovversiva, p. 4, 12 ottobre 1912, Barre (VT);

41

Durante le elezioni del 1916 la candidatura di Mori venne accompagnata a quella di altri italiani quali Italo Mori, Angelo Reggiani, Nazareno Domini e Ernesto Luzitti. “Presidential electors” The Fulton County News, p. 1, 26 ottobre 1916, McConnelsburg (PA); “Special notices” Evening Star, p. 3, 4 gennaio 1916, Washington, D.C;



Un gruppo di minatori italiani a Virginia (MN) nel 1912,
Immigration History Research Center Archives, University of Minnesota



Fra Reggiani d'America, a firma Amadio Mori, La Giustizia, p.2, 26 luglio 1896,
Emeroteca Istoreco - Reggio Emilia

a una caratterizzazione politica precisa, probabilmente solo per la mancanza di fonti o forse perché appartiene a una base dove la netta categoria storica tra socialismo rivoluzionario e legalitario non funziona. Il suo orientamento politico preciso rimane in una zona di grigi o più semplicemente una domanda su cui indagare. Immigrati come Mori, partiti dall'Italia e radicalizzatosi nel paese ospite, probabilmente possono essere studiati solo confrontando fonti precise del territorio dove hanno operato con quelle del paese natio.

Il profilo biografico di Amadio Mori rimane così incompiuto e parziale: solo la consultazione di altre annate de «Il Proletario» e fonti dirette e di prima mano provenienti dalla Pennsylvania potrebbero darci di più. La figura di Gioacchino Artoni invece appare ben più completa e determinante nonostante sia apparentemente sconosciuta ai più. Nato a Pieve Saliceto (Gualtieri) nel 1866, diventò lentamente una figura celebre nel mondo dei socialisti italiani negli Stati Uniti sino a guadagnarsi il nomignolo di «Prampolini d'America».⁴² Artoni fondatore de «Il Proletario» si distinse sul finire del XIX secolo per il suo sostegno al giornale rappresentando uno dei personaggi chiave del socialismo italiano statunitense. Durante la riorganizzazione di Dino Rondani nel 1899 si può notare il suo entusiasmo per la ristrutturazione del giornale e l'impegno nella sua diffusione e valorizzazione. Insieme ai suoi compagni della Pennsylvania si operò con sforzi per raccogliere denaro per l'acquisto delle macchine necessarie per la tipografia che stampava «Il Proletario».⁴³ Alla fondazione della «Cooperativa Tipografica Socialista» di New York, pezzo fondamentale per la vita e della diffusione del giornale, Artoni entrò immediatamente nel suo consiglio di amministrazione comprando anche azioni della cooperativa stessa.⁴⁴ Come vedremo il «socialista di Reggio Emilia», come era solito definirsi per sintetizzare il proprio orientamento politico, ebbe a cuore la cooperazione per tutta la sua vita.⁴⁵

Artoni, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, anch'egli minatore nella Contea di Westmoreland (PA), nei pressi di Pittsburgh, nei campi minerari di Yahoghan, Loyalhanna e Charleroi diventò un vero e proprio punto di riferimento per i socialisti italiani.⁴⁶ Già a metà del 1899 lamentava la precaria struttura delle *branches* italiane del Slp in Pennsylvania e invitava Dino Rondani a tenere un giro di conferenze nella zona. Rondani da New York non rispose all'invito così Artoni, con l'aiuto di Amadio Mori, si fece protagonista nei primi mesi del 1900 dell'organizzazione di un congresso proprio dei socialisti italiani di Pennsylvania. Artoni e Mori, nonostante fossero consapevoli degli sforzi compiuti, promuovevano un maggior impegno nel propagandare l'idea socialista nelle comunità italiane in espansione nei dintorni di Pittsburgh. Il congresso che si svolse sul finire del 1900 trattò diversi argomenti tra cui: propaganda, organizzazione, cooperative e teatro socialista; temi che verranno poi sviluppati complessivamente da Artoni negli anni successivi.⁴⁷

42

Il nomignolo gli venne affibbiato dal suo compagno Giacomo Battistoni, in un articolo apparso sul settimanale di matrice socialista «La Libera Parola» il 16 agosto 1936. “Ricordando i settant'anni di Gioacchino Artoni”; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 36;

43

“Dalla Pennsylvania” *Il Proletario*, p. 3, 16 agosto 1899, New York;

44

“Azionisti!” *Il Proletario*, p. 2, 19 agosto 1899, New York; “La prima assemblea del consiglio di amministrazione” *Il Proletario*, p. 2, 2 settembre 1899, New York;

45

S. Luconi, *Socialisti e Anarchici negli Stati Uniti*, in *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918*, Centro Studi Americani, Gangemi Editore, Roma 2012 p. 116;

46

E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 40;

47

“Dalla Pennsylvania” *Il Proletario*, p. 3, 16 agosto 1899, New York; “Latrobe P.A.” *Il Proletario*, p. 3, 24 febbraio 1900, New York; “Corrispondenze da Blythedale P.A.” *Il Proletario*, p. 2, 7 aprile 1900, New York;

Nei primi anni del Novecento Artoni, insieme alla sua famiglia, si trasferì a Paterson (NJ) dove era presente da tempo una numerosa colonia italiana sviluppatasi a pari passo con l'espansione dell'industria della seta locale. Paterson era famosa per ospitare una vera e propria comunità politica radicale italiana, composta principalmente da anarchici e socialisti, all'epoca protagonista nel 1902 di uno sciopero, con risvolti insurrezionali, guidato dall'anarchico Luigi Galleani.⁴⁸ Artoni trovò così un substrato politico e sociale ideale per la propria militanza continuando la sua attività politica nel circolo socialista locale. Considerando la media degli aderenti ai circoli della Fsi, i socialisti italiani di Paterson erano piuttosto numerosi, forti di una cinquantina di membri e in perenne polemica con gli anarchici locali. Artoni diede ulteriore spinta al circolo socialista di Paterson, fondando e riorganizzando le unioni di tessitori presenti, dando così inizio al suo impegno sindacale in un settore che fu determinante per tutta la sua vita.

Le sue attività nella città della seta non furono costituite solo da sindacato e vita di partito bensì anche da un lato più culturale: teatro e canzoni, filodrammatica e coro popolare. Quest'aspetto fu caratteristico di tutto il movimento della sinistra italoamericana e affonda le sue radici nella vita quanto nelle aspirazioni di questo microcosmo politico militante. Il teatro popolare di dramma sociale occupò infatti un posto speciale in quest'ambiente sia come strumento di propaganda e di autofinanziamento quanto di semplice intrattenimento.⁴⁹ Nell'inverno 1902-1903 Artoni insieme ai suoi compagni diede vita a un coro e a una filodrammatica popolare organizzando spettacoli in quella che era chiamata la *Proletario Hall* di Paterson. Il gruppo teatrale si mise a raccogliere fondi per «Il Proletario» permettendo a Serrati, all'epoca direttore, di creare l'edizione quotidiana del giornale.⁵⁰ Come abbiamo già accennato «Il Proletario» quotidiano non sopravvisse che meno di un anno ma la filodrammatica rappresenta un grande esempio dell'impegno teatrale di Artoni; un progetto culturale che portò avanti con costanza, basti pensare che nel 1907 scrisse un'opera popolare in tre atti chiamata «Luce e Tenebre» insieme al compagno Arturo Caroti.⁵¹

Dalla nascita della Fsi nel 1902 Gioacchino Artoni si dimostrò essere una delle figure centrali dell'organizzazione e fu pienamente coinvolto nel dibattito che vedeva da una parte i sostenitori del sindacalismo rivoluzionario e dell'Iww e dall'altra i riformisti. Lo dimostra il ruolo avuto da Artoni come rappresentante della corrente riformista dell'organizzazione. Durante il secondo congresso

48

Paterson possedeva una forte comunità politica militante, fatta di anarchici e socialisti, che diede prova della propria combattività diverse volte all'inizio del Novecento. In particolare si ricorda il famoso sciopero del 1913 guidato dall'Iww. Per maggiori informazioni sulla comunità politica di Paterson e sullo sciopero insurrezionale del 1902, guidato da Luigi Galleani, si rimanda a Stefania Mazzone, *Seta e Anarchia: Teoria e prassi degli anarchici italiani a Paterson*, Rubbettino Editore, Catanzaro 2018; A.Senta, *Luigi Galleani l'anarchico più pericoloso d'America*, Nova Delphi, Roma, 2018;

49

Probabilmente tra i più famosi avvenimenti sull'argomento rappresenta il *Pageant of the Paterson strike*, spettacolo realizzato dagli scioperanti che raccontava gli avvenimenti dello sciopero stesso quanto le loro condizioni di lavoro. Lo spettacolo andò in scena nel 1913 al Madison Square Garden di New York con l'obiettivo di fornire un sostegno economico solidale agli scioperanti e alla comunità dei setaioli di Paterson. Sull'argomento del teatro sociale rimandiamo a F. Durante, *Italoamericana, storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti (1880-1943)* Vol. II, Mondadori, Milano 2005 e a *Politics and Leisure: The Italian American Radical Stage* in M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 99;

50

B. Cartosio, *Italian Workers and their press in the United States 1900-1920* in Christiane Harzing e Dirk Hoerder, *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985 p. 426;

51

L'opera venne salutata con favore dalla critica anche per i suoi aspetti innovativi. Lo spettacolo infatti coniugava arte e politica e prevedeva una forte interazione con il pubblico sopra e sotto il palcoscenico. M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 106;

della Fsi, svoltosi a Boston nel 1906, i riformisti presenti erano ancora convinti della necessità di un'affiliazione politica ai partiti socialisti americani e sostenitori di un atteggiamento di neutralità nei confronti dei due partiti socialisti presenti negli Stati Uniti. Si prevedeva infatti una riappacificazione tra il Slp e il Spa e la creazione di un'organizzazione unica del socialismo americano. La fusione tra i due partiti non avvenne mai ma Artoni fu il maggiore rappresentante della corrente neutralista e riformista presente. Artoni al congresso di Boston esordì con queste parole: «Io conosco pochissimo Marx, poco me ne intendo di materialismo storico, di filosofia, di economica, di sociologia, e di altre scienze affini. E' vero che ho letto una buona parte delle relazioni dei nostri compagni d'Italia ma v'assicuro che non intendo scimmiettarli». Nella sua relazione il riformista Artoni, oltre a insistere sul mantenimento della neutralità della Fsi nei confronti di Spa e Slp, sottolineava la necessità di una propaganda tra gli italiani per l'acquisizione della cittadinanza americana da parte di tutti quei lavoratori che non avevano il diritto di voto. Inoltre proponeva un'azione più intensa contro il crumiraggio, un maggiore intervento politico nell'immigrazione in arrivo e il maggior sostegno ai compagni americani conservando la propria neutralità aggiungendo: «Perché voler ad ogni costo camminare di pari passo con gli americani mentre i nostri connazionali non possono seguirli per la ragione appunto che hanno ai piedi le palle dell'ignoranza e dell'incoscienza?». ⁵² Sul finire del congresso la corrente rivoluzionaria e quella riformista raggiunsero un accordo, ribadendo la neutralità con i due partiti socialisti ma allo stesso tempo l'obbligatorietà per ogni militante della Fsi di iscriversi all'Iww. Nonostante questa delibera pochi mesi dopo Artoni fu tra i protagonisti della scissione della Fsi andando a iscriversi, insieme a Giuseppe Bertelli, al Spa. ⁵³ Da quel momento Artoni diventò uno dei massimi esponenti delle sezioni italiane legate al Spa, che si costituirono poi in *Federazione Socialista Italiana del Socialist Party of America* (Fsi/Spa) nel 1910. Allo stesso tempo assunse anche grandi responsabilità, insieme a Bertelli, nella redazione de «La Parola dei Socialisti» nonostante il giornale fosse edito a Chicago.

Probabilmente poco dopo il congresso di Boston, le nostre fonti non appaiono chiare in merito, mentre la Fsi/Spa andava costituendosi, Artoni decise di muoversi nuovamente, questa volta più a nord, nel Vermont e precisamente a Barre. ⁵⁴ Anche questa scelta non fu casuale, infatti a Barre era presente da tempo un'altra forte comunità politica italiana, anch'essa formata principalmente da anarchici e socialisti, originatasi da un combattivo gruppo di scalpellini del marmo immigrati da Carrara e dall'area toscana alla fine dell'800. ⁵⁵ Dal suo arrivo a Barre (VT) Artoni si dedica con energia alla cooperazione, tema a lui da sempre caro, attraverso diverse iniziative, tra propaganda e organizzazione. Il movimento cooperativo legato ai socialisti italiani aveva già fatto diversi passi a Barre, grazie ai lavoratori italiani del granito, e le sue attività erano strettamente collegate con la

52

E.Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 40;

53

M. Miller Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 p. 47;

54

In un articolo del giornale anarchico «Cronaca Sovversiva», con sede a Barre, grande riserva di fonti per tutto il mondo radicale politico italoamericano, il nome di Artoni spunta in relazione al circolo socialista locale nel 1908. Luigi Galleani, direttore di «Cronaca Sovversiva» e tra i più famosi militanti anarchici degli Stati Uniti, riferendosi ad Artoni: «E' pregio dell'opera ricordare che l'Artoni il quale è un riformista agli antipodi della nostra concezione politica ma un galantuomo alla cui onestà bisogna rendere omaggio...». «Carissimi compagni del circolo socialista di Barre» *Cronaca Sovversiva*, p. 4, 28 marzo 1908, Barre (VT);

55

P.V. Cannistraro and G.Meyer, *The Lost World of Italian American Radicalism: Politics, Labor, and Culture*, Praeger Publishing, Westport, Connecticut 2003 p. 15; F. Durante, *Italoamericana, storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti (1880-1943)* Vol. II, Mondadori, Milano 2005 p. 522; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 16; A.Senta, *Luigi Galleani l'anarchico più pericoloso d'America*, Nova Delphi, Roma, 2018 p. 150;



La Socialist Hall di Barre (VT) in una foto del Primo Maggio 1904, Barre Historical Society

casa del popolo locale la *Socialist Labor Party Hall*. I lavoratori socialisti avevano infatti creato nel 1900 la *Union Co-operative*, che gestiva uno spaccio di alimenti italiani, un forno e una lavanderia all'interno della casa del popolo. Nel 1907 la cooperativa riuscì ad aprire una propria filiale nella vicina Northfield (VT) e a occuparsi dell'imbottigliamento di acqua e soda. L'iniziativa del forno ebbe particolare successo e, complice anche alcuni danneggiamenti della casa del popolo dovuti a un'inondazione, la *Union Co-operative* trasferì il proprio forno in un edificio proprio nella Granite Street di Barre. Parte dei profitti della cooperativa vennero utilizzati per i bisogni della comunità e per scopi solidali: aiuto diretto ai disoccupati, supporto alla società di mutuo soccorso socialista locale, contributi alle famiglie dei cavaatori del granito colpite dalla silicosi e fondi da inviare in Italia ai compagni italiani.⁵⁶ Dalle fonti emerge che Artoni diventò, tra il 1907 e il 1908, uno dei manager della *Union Co-operative* impegnandosi tra l'altro nella pubblicazione di un periodico chiamato «La Cooperativa».⁵⁷ Sappiamo inoltre che Artoni divenne un personaggio di rilievo nazionale nel mondo delle cooperative italiane di ispirazione socialiste negli Stati Uniti. Cercò di costituire una federazione che coordinasse le attività di questi organismi: un impegno duraturo, come dimostra una circolare nazionale redatta da lui stesso nel 1918 che troviamo su una pubblicazione del Colorado chiamata «Il Co-Operatore». «Considerato che movimento socialista e movimento operaio debbono avere comune il pensiero e l'azione. Considerato che le varie forme di cooperazione – di consumo, di lavoro, di produzione industriale e agricola – con tutti i loro difetti e pericoli, rappresentano un primo passo verso forme più elevate di organizzazione ed un efficace mezzo di addestrare la classe lavoratrice nel maneggio di tali congegni. Ritenuto che fra le varie forme di cooperazione quella di consumo è la più consigliabile; invita i socialisti della Federazione Socialista Italiana ad intensificare l'opera di propaganda cooperativa, preparando il terreno per la Federazione delle Cooperative (essendo le Cooperative isolate ed autonome un continuo pericolo per la loro esistenza) e combattere, senza riguardi a persone o a partiti, quella tendenza corporativista, così sviluppata in America, e far sì che la Cooperativa svolga un'azione positiva in armonia, coi principi della lotta di classe».⁵⁸

Come abbiamo già accennato negli anni Dieci del XX secolo gli Stati Uniti furono caratterizzati da un'alta conflittualità dei lavoratori, dove spesso i protagonisti si rivelarono essere gli immigrati, gli *unskilled workers* organizzati nell'Iww. I lavoratori italiani rappresentarono un pezzo importante di queste agitazioni, in particolare quelle del settore minerario e tessile, sino a diventarne in alcuni momenti il cuore pulsante.⁵⁹ Non abbiamo notizie molto accurate sulle attività di Artoni in questi

56

Oggi la *Socialist Labor Hall*, detta anche *Socialist Block*, è stata recuperata e ristrutturata, all'interno vi è un museo locale a cura della «Barre Historical Society». Questi ultimi hanno anche ristrutturato il forno che risulta oggi funzionante. <https://oldlaborhall.org/history/history-of-the-socialist-labor-party-hall-introduction/>

57

“Talk of the Town” *The Barre Daily Times*, p. 8, 27 agosto 1907, Barre (VT); E.Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 51;

58

“Cooperazione” *Il Co-operatore*, p. 3, 1 novembre 1918, Pueblo (CO); E.Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 51;

59

Diverse migliaia di lavoratori italiani o di origine italiana parteciparono agli scioperi, con risvolti anche violenti, che attraversarono gli Stati Uniti degli anni Dieci. Per farne qualche esempio ci basti ricordare lo sciopero minerario svoltosi nella contea di Westmoreland (1910, PA), gli scioperi tessili di Lawrence (1912, MA) e Paterson (1913, NJ) o quello minerario del Mesabi Range (1916, MA). R.J. Vecoli, *Negli Stati Uniti* in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana*, Donzelli Editore, Vol. II, Roma 2002 p. 58; M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 p. 25;

B. Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983, p. 359; E.Vezzosi, *Sciopero e rivolta. Le organizzazioni operaie italiane negli Stati Uniti* in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina *Storia dell'emigrazione italiana*, Donzelli Editore, Vol. II, Roma 2002 p. 276;

scioperi ma sappiamo del suo impegno, del suo ruolo di rilevanza come rappresentante della Fsi/Spa e che riuscì a spostarsi agilmente laddove queste agitazioni si manifestavano. Proprio per questo è molto probabile che Artoni si mosse da Barre (VT) intorno ai primi anni Dieci per stabilirsi più a sud, probabilmente vicino a New York.

All'interno della dirigenza della Fsi/Spa, di cui faceva parte il nostro Artoni, si soffriva una certa insofferenza a livello sindacale mentre si spendevano forti energie nel programmare la strategia elettorale. Anche Artoni non risparmiò critiche in senso sindacale, non che non considerasse importante anche la vita di partito e le elezioni ma plausibilmente ne capiva i limiti. Dobbiamo considerare che le aspirazioni elettorali in una comunità che era refrattaria a naturalizzarsi⁶⁰ potevano risultare frustranti e limitanti mentre l'attività sindacale poteva offrire più punti d'appoggio e consensi nella comunità italiana. Probabilmente fu proprio per questi motivi che il nostro socialista reggiano d'America vi si impegnò con decisione.

L'attività sindacale di Artoni contraddistinse tutta la sua vita e si sviluppò principalmente nel settore tessile, ambiente in cui aveva lavorato nel New Jersey nei primi anni del Novecento. Il 1912 fu l'anno del famoso sciopero di Lawrence (MA) che per due mesi bloccò interamente la produzione del grande centro di produzione tessile del Massachusetts. Artoni fu presente a Lawrence come rappresentante della Fsi/Spa, riconoscendosi nell'aspetto concreto del sindacalismo. Nel 1913 fece ritorno anche a Paterson (NJ) proprio in occasione del famoso sciopero dei setaioli,⁶¹ ma non conosciamo i dettagli precisi del suo impegno. Tuttavia siamo certi che assunse una posizione critica nei confronti dell'atteggiamento del partito e rilevava come i socialisti, fino a quel momento, non avessero avuto una funzione esclusivamente gregaria negli scioperi fornendo "il loro olio per tenere acceso il lanternino di altre persone rimanendo loro al buio". In due parole Artoni criticava sia il ruolo esclusivamente gregario del partito, le sue posizioni incerte a livello sindacale, quanto la scelta storica dell'intero Spa di invitare i lavoratori ad aderire alle *unions* dell'*American Federation of Labor* (Afl). Gli scioperi di Lawrence e Paterson, dove toccò di prima mano le condizioni dei lavoratori tessili italiani, e la fondazione del *Amalgamated Clothing Workers of America* (Acwa) nel 1914 furono eventi chiave per il destino di Artoni come sindacalista.

60

L'acquisizione della cittadinanza dal gruppo italiano dello Spa veniva propagandata come un'affermazione dell'internazionalismo socialista. Le naturalizzazioni, almeno sino al primo dopoguerra, rimasero sempre scarse. Secondo alcune stime gli italiani, insieme a polacchi e greci, avevano le percentuali più basse di naturalizzazione. Tra il 1899 e il 1910 erano divenuti cittadini americani solo il 15,7 per cento degli emigranti italiani di origine meridionale e il 25,3 per cento degli italiani di origine settentrionale. E. Vezzosi, *Radical Ethnic Brokers: Immigrant socialist leaders in the United States between Ethnic community and larger society* in D.R. Gabaccia, F.M. Ottanelli, *Italian Workers of the World*, University of Illinois Press, Champaign, Illinois 2001 p.121; M. Pretelli, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Il Mulino, Bologna 2011 p. 43;

61

Lo sciopero dei lavoratori della seta di Paterson prese corpo il 1 febbraio 1913 e in breve tempo coinvolse più di 25.000 lavoratori bloccando completamente l'industria della seta locale per quasi 5 mesi. Lo sciopero, celebre negli Stati Uniti, fu condotto dall'Iww con la partecipazione di famosi militanti, già protagonisti a Lawrence, quali Carlo Tresca, Elizabeth Gurley Flynn e Bill Haywood. Ancora una volta l'Iww riuscì con successo a unire nella causa lavoratori di diversa nazionalità. A Paterson lo sciopero non fu causato da tagli di salario bensì al rifiuto dei lavoratori di aumentare la produzione utilizzando quattro telai invece che due. La sollevazione del 1913 fu lo sciopero più partecipato della storia del centro tessile del New Jersey e in diversi momenti ebbe dei risvolti violenti, con scontri aperti tra polizia, guardie private e scioperanti che causarono la morte di due operai: Valentino Modestino e Vincenzo Madonna. L'agitazione vide una partecipazione particolare dei lavoratori italiani e dell'Est Europa che rappresentavano gran parte della popolazione locale. Durante lo sciopero si concretizzarono le richieste degli operai che comprendevano: 8 ore di lavoro, l'abolizione del lavoro dei bambini, abolizione del sistema dei quattro telai e aumento del salario. L'agitazione operaia fu accompagnata anche da uno spettacolo teatrale, con l'obiettivo di raccogliere fondi in solidarietà agli scioperanti, che si svolse il 7 giugno del 1913 al Madison Square Garden di New York. Intorno a Paterson si raccolse una grandissima solidarietà ma nonostante questo lo sciopero non ebbe successo e il 28 luglio del 1913 i lavoratori tornarono negli opifici. Diverse furono le cause della sconfitta che risiedevano principalmente nella ricattabilità delle diverse categorie di lavoratori coinvolti nello sciopero. AA.VV, *Encyclopedy of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990;

Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti nel 1917, la Fsi/Spa non gradì le posizioni favorevoli al conflitto del segretario dell'Afl Samuel Gompers, così diversi tra i più famosi militanti delle *branch* italiane dello Spa aderirono a diversi sindacati di settore tra cui la *Amalgamated Clothing Workers of America* (Acwa).⁶² Nel 1917 mentre le truppe americane partivano per l'Europa e iniziava la repressione contro l'intero movimento di sinistra degli Stati Uniti, quella che fu definita *Red Scare*,⁶³ la Fsi/Spa tenne il suo primo congresso a Buffalo (NY). Durante il congresso venne approvata una mozione antimilitarista insieme a diversi altri propositi: propaganda e educazione socialista degli iscritti, mutuo soccorso e la creazione di una Commissione Esecutiva che avrebbe dovuto rapportarsi con il Comitato Esecutivo del Spa. In quest'ultima venne eletto Gioacchino Artoni, insieme a tanti altri, tra cui Girolamo Valenti e Vincenzo Vacirca, che rinnovò il suo impegno alla crescita dell'organizzazione dei socialisti italiani ed ebbe la riconferma del suo importante ruolo nel partito.⁶⁴ Come abbiamo già accennato, nonostante il suo impegno nella Commissione esecutiva, Artoni diede nuovamente linfa alla battaglia sindacale tra le file dei socialisti italiani. Dopo la sua adesione al Acwa nel 1916 diventò in breve tempo un famoso e apprezzato organizzatore e fu protagonista di un vero e proprio salto di qualità, per sé stesso e per il sindacato, durante lo sciopero di Lawrence (MA) del 1919. Infatti nella città tessile del Massachusetts, successivamente allo sciopero del 1912 prese corpo un'altra sollevazione dei lavoratori nel marzo del 1919 contro la decurtazione del salario. Artoni fu presente anche in questo caso e questa volta con il ruolo più attivo di rappresentante sindacale del Acwa e parte del comitato per lo sciopero che era voce di diverse migliaia di lavoratori, tra cui 10.000 sarti italiani. Lo sciopero, grazie all'impegno di tanti, si concluse con una vittoria e rappresentò un successo per l'organizzazione, che nonostante fosse un sindacato esclusivamente di settore divenne ancora più popolare nell'immigrazione, e nell'immaginario di diversi militanti italiani prese il posto e il ruolo che fu in precedenza dell'Iww.

62

E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 pp. 204-205;

63

La *Red Scare* (1917-1920), la "paura rossa" rappresentò la più estesa e violenta repressione dell'intero movimento di sinistra rivoluzionaria dell'epoca. L'opposizione alla guerra di gran parte degli ambienti della sinistra più o meno radicale dopo l'entrata nel primo conflitto mondiale degli Stati Uniti, unita alla rivoluzione bolscevica, fecero precipitare il paese in un clima di repressione violenta unita a una sorta di isteria collettiva. Nel 1917 vennero emanate leggi liberticide (tra cui il *Sedition Act*, *Espionage Act*, *Trading with enemy Act* e molti altri) che provocarono la soppressione di giornali e la chiusura di circoli politici, organizzazioni culturali e associazioni solidali. La repressione del governo, a cui si aggiungevano diverse altre organizzazioni che richiamavano al patriottismo e al nativismo, fu particolarmente spietata nei confronti dei militanti, o sospettati tali, originari del sud-est Europa. Alcune misure furono dirette precisamente contro gli immigrati con norme, quali la deportazione immediata nel paese d'origine (*Aliens Deportation Act*), che andavano ad aggiungersi a una legislazione sull'immigrazione con maglie già strette. I *raid* contro immigrati e militanti venivano condotti dal segretario alla Giustizia Alexander Mitchell Palmer e dal capo della *General Intelligence Division* Edgar Hoover. Centinaia di persone vennero deportate, e migliaia subirono condanne pesanti, per semplici atti di opposizione alla guerra o perché sospettate di essere militanti, o anche semplici simpatizzanti, di qualsiasi movimento rivoluzionario della sinistra. Durante la *Red Scare* ci furono diversi casi di omicidi di sindacalisti o militanti, tra cui l'assassinio di Frank Little dell'Iww. Quest'ultima fu particolarmente colpita dalla repressione e alla fine del 1920 centinaia di suoi militanti si trovavano in carcere con pesantissime condanne. Un altro famoso esempio di questo clima è rappresentato dall'arresto dei due anarchici italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti che vennero accusati di rapina e omicidio proprio nel 1920. L'intero movimento della sinistra americana, e in particolar modo quello di origine italiana, uscì da questo periodo ridotto ai minimi termini. La *Red Scare* aprì poi la strada all'accesso conservatorismo politico che caratterizzò la società americana negli anni successivi. AA.VV., *Encyclopedia of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990 p. 646;

64

Nella Commissione Esecutiva della Fsi/Spa erano presenti Gioacchino Artoni, John La Duca, Girolamo Valenti, Giacomo Battistoni, Arturo Culla, Vincenzo Vacirca, Remigio Mastrangelo, Alberico Molinari e Andrea Sichi.

"Stralciando le prove di fatti" L'Unione, p. 3, 29 settembre 1922, Pueblo (CO); E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 178;

Infatti all'interno del Acwa fecero parte sin da subito personaggi che erano stati molto vicino all'Iww. Quest'ultimo fu particolarmente colpito dalla repressione tra 1917 e 1920 e si trovava in forte difficoltà con centinaia di suoi iscritti in galera. In poco tempo Artoni si trovò a far parte di un'organizzazione molto popolare tra i lavoratori italiani, un sindacato che si credeva potesse dare una sintesi e allo stesso tempo continuità all'esperienza politico-sindacale dei socialisti e dei sindacalisti rivoluzionari italiani negli Stati Uniti degli anni precedenti.⁶⁵ L'importanza di Artoni nel mondo sindacale italoamericano viene confermata anche dalla sua presenza nel 1919 a un altro avvenimento fondamentale per i sindacalisti italiani negli Stati Uniti: la creazione della Camera del Lavoro Italiana di New York. Quest'ultima venne inaugurata nel novembre del 1919 e Artoni fu parte della sua prima Commissione Esecutiva insieme ad altri famosi sindacalisti italiani quali Arturo Giovannitti, Luigi Antonini e Frank Bellanca.

La Camera del Lavoro era formata da rappresentanti di diversi sindacati di settore e aveva come obiettivo quello di organizzare e forgiare un vero e proprio movimento unito della classe operaia italiana.⁶⁶ Artoni, ormai veterano del sindacalismo, fu in prima fila per quest'obiettivo esortando il più possibile i sarti a formare unioni e a iscriversi al Acwa laddove i lavoratori italiani non erano ancora sindacalizzati: «i padroni vostri stanno facendo grandi sforzi per tenervi lontani dall'Amalgamated; e credendo di poter arrestare l'elevazione morale e materiale dei lavoratori, fanno delle concessioni...ma voi son certo continuerete a lottare. Piglierete quelle concessioni come acconto d'una più grande perché tregua non ci sarà fino a che un sol uomo sfrutterà il lavoro di un altro uomo».⁶⁷ Artoni divenne tra i sarti italiani un personaggio di fama nazionale anche attraverso la sua passione teatrale e letteraria, di cui abbiamo già accennato in precedenza, vi sono infatti diversi esempi, principalmente piccoli bozzetti letterari con scopo di propaganda sindacale, pubblicati su giornali socialisti italiani con la sua firma.⁶⁸

Le fonti sulle attività di Artoni negli anni successivi, dal 1920 sino alla sua morte sono numerose ma discontinue. Quello che sappiamo è che confermò il suo ruolo di grande organizzatore sindacale dei sarti italiani per tutti gli anni Venti e Trenta, diventando una figura sempre più celebre e considerata grazie alla sua ormai lunghissima esperienza a fianco dei lavoratori. A tutto ciò si sommò anche un impegno nei consigli d'amministrazione di diversi giornali antifascisti italiani come «Il Nuovo Mondo» e «La Stampa Libera». Da quanto ne sappiamo Artoni, dopo l'emergere del fascismo nelle comunità italoamericane, aggiunse alle sue battaglie l'antifascismo, coerentemente ai suoi principi. Nel 1931 durante la visita ufficiale negli Stati Uniti di Dino Grandi, ministro degli Esteri dell'Italia fascista, Artoni fu uno dei protagonisti del comizio antifascista di New York. Nel suo discorso omaggiò tutti i resistenti al fascismo, da Arturo Toscanini all'anarchico Michele Schirru, condannò lo spionaggio fascista e tutte le camicie nere italoamericane esortando lavoratori alla lotta antifascista.⁶⁹

65

“New Textile Union Planned to press aims of strikers” New York Tribune, p. 8, 4 april 1919, New York; M. Miller Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 pp. 207-208; E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 pp. 172, 203-205; B. Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983, p. 392;

66

M. Miller Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001 pp. 235-236;

67

“Un comizio ben riuscito – Gioacchino Artoni” La Libera Parola, p. 1, 5 luglio 1919, Philadelphia (PA); “Nel campo del lavoro-a tutti i sarti di Philadelphia” La Libera Parola, p. 1, 12 aprile 1919, Philadelphia (PA); “Il comizio dei sarti” La Libera Parola, p. 3, 28 giugno 1919, Philadelphia (PA);

68

Tra questi vi è “Pagine di propaganda Unionista” La Libera Parola, p. 3, 30 agosto 1919, Philadelphia (PA);

69

«Papà Artoni», come veniva chiamato affettuosamente dai suoi compagni, morì a Heledon, New Jersey, il 9 gennaio 1937 lasciando un testamento che invitava i suoi compagni a spargere le sue ceneri ai piedi della Statua della Libertà. Al suo funerale tutto il mondo del sindacalismo italoamericano e perfino il sindaco di New York Fiorello La Guardia omaggiò Gioacchino Artoni davanti a una folla di centinaia di persone. Durante la cerimonia funebre il suo compagno Arturo Meunier disse: «Artoni nacque in povertà, a scuola non andò oltre l'istruzione elementare, flagellato da miserie e malattie, con una numerosa famiglia da accudire, dalle oscurità delle miniere trovò la forza per istruire ed educare sé stesso, di studiare la questione sociale, di leggere incessantemente per comprendere i molteplici problemi del proletariato».

Nel 1940 un medaglione in bronzo con la sua effigie venne posta nella sede di Philadelphia del Acwa con una cerimonia ufficiale presieduta dal poeta sindacalista Arturo Giovannitti.⁷⁰

Artoni dedicò la sua vita alla politica e al sindacalismo nelle campagne della Bassa Reggiana, tra i minatori di Pennsylvania e tra i sarti del New Jersey, diventando uno dei più noti e apprezzati militanti sindacali italoamericani degli Stati Uniti dell'epoca.

L'articolo vuole porre le basi per una ricostruzione storica e biografica dei militanti socialisti reggiani negli Stati Uniti attraverso le fonti attualmente disponibili. La ricerca sottolinea principalmente il ruolo di questi personaggi nella nascita e lo sviluppo del movimento socialista di lingua italiana nel contesto dell'emigrazione incrociando fonti socialiste reggiane e italiane di fine Ottocento inizio Novecento con quelle del nascente socialismo italiano americano, affiancate dalla consultazione della bibliografia sull'argomento. L'approfondimento di fonti attualmente non a nostra disposizione permetterebbe di andare più a fondo per completare e scoprire nuove biografie e tracciare profilo completo del contributo dei socialisti reggiani al socialismo italiano negli Stati Uniti. La ricerca si è focalizzata sul gruppo di Gualtieri, che arrivò in Pennsylvania tra il 1895 e il 1896, che fu probabilmente attirato da quella destinazione per la presenza di compagni italiani e propri concittadini già emigrati in precedenza. Questa dinamica era infatti usuale per gli esuli politici, come erano Mazzoli, Mori e Artoni, che optavano per una destinazione che potesse coniugare la presenza di concittadini e militanza politica. Mazzoli, Mori e Artoni rappresentano a loro modo l'archetipo dei diversi destini dell'esule politico dell'epoca. A rivestire questo ruolo troviamo da una parte personaggi come Alessandro Mazzoli, o gli stessi Dino Rondani e Giacinto Menotti Serrati, «con il corpo in America ma il cuore in Italia» che dopo aver impresso la propria azione politica, spesso densa di significati e di buoni propositi, tornano in Italia dopo aver dato nuovo slancio al socialismo italiano d'America. Dall'altra parte invece personaggi come Amadio Mori e Gioacchino Artoni e tantissimi altri, dai più celebri sino agli sconosciuti, che rimangono negli Stati Uniti per sviluppare il proprio percorso politico e umano sul territorio; questi ultimi in particolare contaminandosi con il mondo statunitense e l'emigrazione furono spesso protagonisti di un'evoluzione politica dai tratti più o meno radicali ma dai risvolti sempre originali. Lo studio dell'emigrazione politica ci porta ancora oggi a ridare luce a personaggi che hanno avuto grande importanza nel paese ospite come Gioacchino Artoni, un socialista reggiano d'America pressoché sconosciuto agli studi contemporanei, come lo sono ancora diversi tratti della sua biografia, ma che risultò essere di un'importanza sorprendente nel mondo del socialismo italiano statunitense. Artoni rientra infatti a suo modo tra i personaggi risolutivi nel mondo dell'emigrazione per il passaggio determinante degli immigrati italiani da italiani d'America a italoamericani. Quest'ultimo è un

“La più zelante risposta degli amici della Stampa Libera” *La Stampa Libera*, p. 5, 5 febbraio 1933, New York;

”“L'imponente comizio internazionale di protesta contro Dino Grandi” *La Stampa Libera*, p. 1-4, 17 novembre 1931, New York; E. Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991 p. 51;

“Artoni commemorato con solenne devozione” *Il Paese*, p. 1, 31 gennaio 1940, Philadelphia (PA); M. Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940* New York University Press, 2011 pp. 42-43;

IL
PROGRESSO
SOCIALE
E'
IL BENE
DEL
POPOLO

IL PAESE

THE COUNTRY

L'UNICO GIORNALE LIBERALE CHE SI PUBBLICA IN PENNSYLVANIA

DALLA
PROSPERITA'
DELL'OPERAIO
DIPENDE
LA
RICCHEZZA
DELLA
NAZIONE

ROBERTO D'ANTONIO, Direttore

Office: 2614 S. Rosewood St. — Abbonamento per un anno \$1.00

Telefono: WALnut 3745

Artoni Commemorato con Solenne Devozione

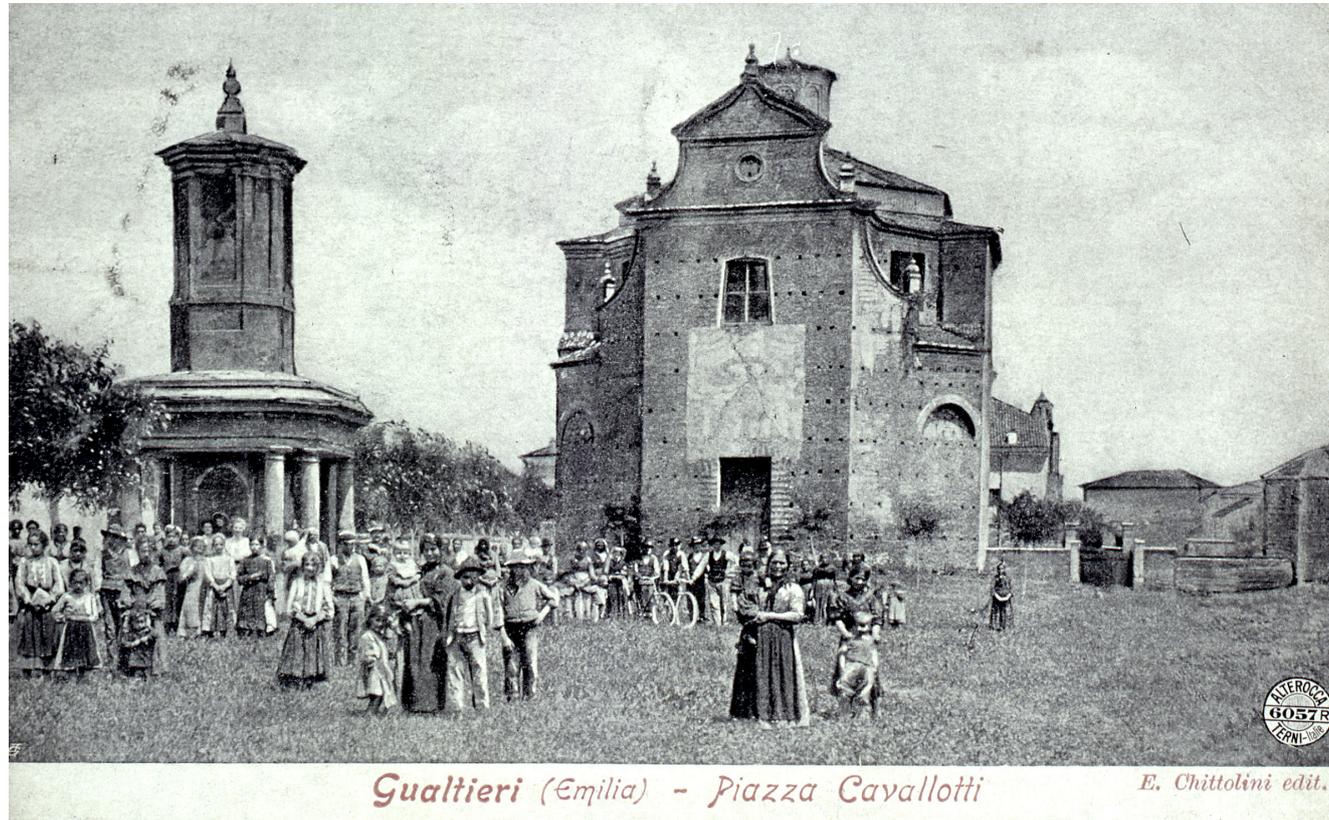
Il caro ed amato scomparso riceve il tributo di affetto da una folla immensa di compagni ed amici

La sua effigie scolpita in un grande medaglione di bronzo rimarrà nella sede dell'Unione dei Sardi da Uomo di Philadelphia.

eredità che si ricollega ai loro meriti personali. Uno di questi uomini era Papà Artoni che ha lasciato un vuoto insostituibile nel campo operaio d'America. I meriti eccezionali di Artoni verranno lusingati in una profonda orazione in italiano pro-

BELLA CRISTIANITA' . . .
La dottrina cristiana insegna: NON AMAZZARE. A MA IL PROSSIMO COME TE STESSO.
Cristo insegnò la pace, Fr.

BROWDER CONDANNATO
Elar Browder, segretario generale del partito comunista americano, accusato e condannato di essersi servito di passaporti falsificati nei suoi viaggi.



Gualtieri (Emilia) - Piazza Cavallotti

E. Chittolini edit.

processo che si risolse in diversi modi, spesso conflittuali e non lineari, che si avviò alla sua conclusione solo nella seconda parte del Novecento. Artoni e tanti altri rappresentarono quello che è stato definito da Elisabetta Vezzosi dei *radical ethnic broker*⁷¹ cioè leader di una comunità etnica, in questo caso quella italiana, che riuscirono a coniugare e mediare la propria identità italiana e politica con quella americana indirizzando gli italiani d'America nel percorso che li avrebbe fatti diventare italoamericani. Militanti politici come Artoni durante gli anni Dieci si trovarono di fronte a molti lavoratori che spesso intendevano restare in America cercando la preservazione della propria identità etnica e l'inserimento a pieno titolo, senza ghettizzarsi, nella società americana. Non abbiamo dettagli precisi dell'intero percorso politico e umano di Artoni, molti dei suoi tratti di leader politico e etnico sono ancora da rintracciare, e «Il Proletario» dei primi anni del Novecento come il giornale italiano del Spa, «La Parola dei Socialisti», possono essere un ottimo modo per riempire tali lacune. Nonostante questo siamo già in grado di affermare che Artoni rientra a pieno titolo nella definizione di *radical ethnic broker* per diversi motivi. Arrivato da Pieve Saliceto (Gualtieri) tra il 1895 e il 1896 fu protagonista di un'autoformazione, attraverso la sua lunga militanza socialista, in grado di coinvolgere i suoi compagni come i lavoratori italiani. L'educazione di sé stesso e degli altri rappresentò un elemento unificante e mobilitante a livello sociale, e allo stesso tempo identificante in senso politico, contrapposto al rifiuto che una parte della società americana esprimeva nei confronti degli immigrati. Allo stesso modo a livello politico la scelta di Artoni di seguire il Spa, spingere i socialisti italiani ad affiliarsi al partito statunitense, diede una significativa americana alla propria azione politica senza perdere la propria radice italiana attraverso la federazione di lingua. Lo stesso Spa era americano nella sua natura e nei suoi obiettivi e la sua federazione di lingua italiana spingeva nella stessa direzione, nella naturalizzazione dell'immigrazione, con la cittadinanza e il voto, cercando allo stesso tempo di valorizzarne l'aspetto culturale e politico italiano. Artoni nella sua azione sindacale continuò a fare sì riferimento a un contesto etnico ma allo stesso tempo coinvolgendo i lavoratori italiani nel Acwa, un sindacato americano ma profondamente multi-etnico. Leader come Artoni rappresentarono così dei mediatori tra le comunità italiane e il mondo americano che, cominciando a scalfire poco a poco l'isolamento etnico e coniugando socialismo e sindacalismo, furono parte integrante dell'inizio di un processo che portò all'apertura delle *little Italy* e alla formazione dell'identità italoamericana. Un processo che si concluse molti decenni dopo e che diede allo stesso tempo continuità e forza al progetto politico socialista che altrimenti correva il rischio di esaurirsi nel mondo degli italiani d'America. Gioacchino Artoni arrivato negli Stati Uniti con l'idea del socialismo prampoliniano nella valigia, non visse abbastanza a lungo per vedere la comunità italiana diventare italoamericana a tutti gli effetti. Tuttavia siamo sicuri che il nostro reggiano d'America fu partecipe, insieme a tantissimi altri, dell'inizio di un viaggio che lentamente traghettò gli italiani nella società americana cercando di portare con sé le idee di libertà, uguaglianza e emancipazione sociale.

FONTI

- L'Avanti – Roma – Italia.
- The Boston Post – Boston, Massachusetts – Stati Uniti.
- The Brooklyn Daily Eagle - New York, New York – Stati Uniti.

- Il Co-operatore – Pueblo, Colorado – Stati Uniti.
- Cronaca Sovversiva – Barre, Vermont – Stati Uniti.
- Evening Star – Washington, Washington D.C – Stati Uniti.
- The Fulton County News - McConnellsburg, Pennsylvania – Stati Uniti.
- La Giustizia – Reggio Emilia – Italia.
- La Libera Parola – Philadelphia, Pennsylvania – Stati Uniti.
- The New York Tribune – New York, New York – Stati Uniti.
- Il Paese – Philadelphia, Pennsylvania – Stati Uniti.
- Il Proletario – New York, New York – Stati Uniti.
- Repubblican News Item - Laport, Pennsylvania – Stati Uniti.
- La Stampa Libera – New York, New York – Stati Uniti.
- L'Unione – Pueblo, Colorado – Stati Uniti.

BIBLIOGRAFIA

- Mari Jo Buhle-Paul Buhle-Dan Georgakas, *Encyclopedia of the American Left*, Garland Publishing, New York/London 1990.
- Franco Andreucci-Tommaso Detti, *Il Movimento operaio italiano, dizionario biografico*, Editori Riuniti, Roma 1978.
- Marcella Bencivenni, *Italian Immigrant Radical Culture, The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940*, New York University Press, New York 2011.
- Philip V. Cannistraro-Gerard Meyer, *The Lost World of Italian American Radicalism: Politics, Labor, and Culture*, Praeger Publishing, Westport, Connecticut 2003.
- Bruno Cartosio, *Italian workers and their press in the United States, 1900-1920* in Christiane Harzing-Dirk Hoerder, *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985.
- Bruno Cartosio, *Gli emigrati italiani e l'Industrial Workers of the World*, in B. Bezza, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione*, Franco Angeli, Milano 1983.
- Francesco Durante, *Italoamericana, storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti (1880-1943)* Vol. II, Mondadori, Milano 2005.
- Stefano Luconi, *Socialisti e Anarchici negli Stati Uniti*, in *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918*, Centro Studi Americani, Gangemi Editore, Roma 2012.
- Antonio Senta, *Luigi Galleani l'anarchico più pericoloso d'America*, Nova Delphi, Roma, 2018.
- Michael Miller Topp, *Those Without A Country: The Political Culture of Italian American Syndicalists*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001.
- Matteo Pretelli, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Il Mulino, Bologna 2011.
- Elisabetta Vezzosi, *Sciopero e rivolta. Le organizzazioni operaie italiane negli Stati Uniti* in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina *Storia dell'emigrazione italiana*, Volume II, Donzelli Editore, Roma 2002.

- Elisabetta Vezzosi, *Radical Ethnic Brokers: Immigrant socialist leaders in the United States between Ethnic community and larger society* in Donna R. Gabaccia, Fraser M. Ottanelli, *Italian Workers of the World*, University of Illinois Press, Champaign, Illinois 2001.
- Elisabetta Vezzosi, *Il socialismo indifferente, immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Edizioni Lavoro Roma, 1991.
- Elisabetta Vezzosi, *Class, Ethnicity, and acculturation in Il Proletario: the world war one years* in Christiane Harzing e Dirk Hoerder, *The Press of labor migrants in Europe and North America 1880s to 1930s*, Publications of the Labor Newspaper Preservation Projekt, Bremen 1985.

SITOGRAFIA

- United States Census Bureau
https://www2.census.gov/library/publications/1975/compendia/hist_stats_colonial-1970/
- Barre Historical Society
<https://oldlaborhall.org/history/history-of-the-socialist-labor-party-hall-introduction/>
- Digital Collections of Immigration History Research Center Archives
<https://www.lib.umn.edu/ihrca/>

Abbonamento Annuo \$1.00
Sei me i 50c. Tre mesi 25c.
Un Numero Separato 2 Cents.
Alle Società operaie 1 Cent

COOP. SOC. TIPOGRAFICA EDITRICE
Da DINO RONDANI,
Direttore ed Amministratore

IL PROLETARIO

Organo Settimanale dei Socialisti italiani negli Stati Uniti.

OFFICE: 178 West Houston Street, NEW YORK.

Avvisi in 4.a Pagina
\$ 1.00 all'Inch
sulla larghezza d'una Colonna

Ufficiale per le Sezioni Italiane
DEL

S. L. P.
e per le UNIONI DI MESTIERE

Entered as Second Class matter at the New York (N. Y.) P. O. August 28 1899

Circolazione 9000 copie

La testata de Il Proletario nell'anno 1900, Archivio privato F.S.

Alessandro Incerti

Alessandro Incerti si laurea all'Università di Bologna, L.M in Scienze Storiche con indirizzo storia contemporanea. Attualmente svolge attività di ricerca indipendente e collabora con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia (Istoreco) a diversi progetti archivistici e di ricerca storica. Tema centrale dei suoi studi è la storia dell'emigrazione italiana e dei movimenti politici di lingua italiana all'estero nella prima metà del Novecento, con particolare attenzione alla dimensione transnazionale dei diversi movimenti socialisti italiani e al tema dell'esilio antifascista.